LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 4ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 36 18 9
Estero, Stati U.P.U., Francia 72 36 18
Stati fuori del- } spese, postal. 52 26 13 —
l'Unione Post. } " arret. 34 18 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Per la memoria di G. B. Borelli

Boves, questo importante Comune della provincia di Cuneo, rinomato per la feracità e bellezza del suo suolo, per la singolare operosità e lo spirito industriale dei suoi abitanti, inaugura oggi un modesto monumento, o meglio, un riconoscente ricordo, ad un suo illustre figlio ed insigne benefattore, il rimpianto dottore senatore G. B. Borelli. In questa occasione non torneranno inopportuni alcuni cenni sulla vita e sui meriti di quest'uomo insigne per opere e per studi, che fu in questi tempi una fra le rilevanti figure del nostro Piemonte. Torino lo conobbe per molti anni, ed è ancor viva in moltissimi la memoria di questo uomo che ebbe lunga fama di uno fra i più abili chirurghi, degno compagno del celebre Alessandro Riberi.

Giovanni Battista Borelli nacque a Boves nell'agosto del 1813. Fece i suoi studi all'Università di Torino, segnalandosi fin da giovane fra gli studenti pel suo amore allo studio, per l'agilità del suo ingegno, immensamente analitico e positivo, per l'indipendenza del suo carattere.

Terminati gli studi universitari, entrò quale interno nel vecchio Ospedale Mauriziano, e vi rimase quarantasei anni, per trentuno dei quali fu chirurgo capo. Accuditi all'alto suo ufficio con sapere universalmente riconosciuto, tenendo dietro a tutti i progressi di quell'arte chirurgica che in questo secolo risanò veri prodigi, mettendosi continuamente all'altezza di quanto il meglio e di più sicuro andavasi operando nel mondo civile, conservando sempre con instancabile zelo, costanità e perseveranza il posto d'onore che colla questo rispetto spettava alla scienza in Piemonte, facendo intelligenti e buoni allievi. La fama della sua abilità nella diagnosi e nell'operare gli procurò una estesa clientela, per cui si acquistò una lauta agiatezza, della quale seppe poi nobilmente far uso.

Al progresso della scienza egli dedicò non soltanto l'opera professionale, ma anche la penna. Nel 1850 fondò la *Gazzetta medica degli Stati Sardi*, che divenne dipoi la *Gazzetta medica di Torino*, dalla quale tenne per venti anni la direzione. Fondò, e diresse pure per quindici anni, il *Giornale d'oftalmologia italiana*.

Innumerevole sarebbe l'elenco dei suoi lavori scientifici. Ne noteremo soltanto alcuni: — « Osservazioni intorno ad una proposizione di G. Rasori nella sua teoria della flogosi », 1837; — « De sarcho et cancro, specimen inaugurale », 1840; — « Monografia topografica dell'epidemia tifoidea della valle d'Aosta », 1846; — « Della cloricizzazione nelle operazioni chirurgiche », 1847; — « Del collodion nelle sue operazioni terapeutiche », 1849; — « Sul metodo della ligatura nel trattamento della Staffilona », memoria presentata al Congresso oftalmico di Bruxelles nel 1857; — « Alessandro Riberi, cenni necrobiologici », 1861; — « Della riduzione incruenta nelle ernie inguino-crurali strozzate », 1867; — « Raccolta di osservazioni clinico-patologiche », 2 volumi, 1868; — « Congresso oftalmologico internazionale tenuto in Parigi nei giorni 12 e 14 agosto 1867 »; — « Sul secondo concorso al premio Riberi: appunti critici », 1869; — « Mezzi per distinguere la morte reale dall'apparente; 1872 », — e tanti altri lavori, i quali sono ancora adesso consultati non soltanto dai suoi allievi, ma da tutti quelli studiosi i quali vogliono attingere ad una fonte limpida e sana.

Nel 1876 il Collegio di Cuneo lo mandò in Parlamento, ed allora lasciò il posto di chirurgo primario all'Ospedale Mauriziano per dedicarsi alla politica ed allo studio della filosofia sociale.

Aveva grande varietà e vastità di studi, e mente meditativa, nemica acerrima dell'*ipse dixit*. Non ammetteva autorità assoluta in nulla, all'infuori del positivismo scientifico, e tutto faceva passare al setaccio d'una critica severissima, contrapponendo idee ad idee, facendo un enorme processo d'eliminazione di tutto ciò che egli riteneva superfluo. Aveva preso a sinceramente odiare tutto ciò che, con frase modernissima Max Nordau ha chiamato « le menzogne convenzionali della nostra civiltà ». Indipendentissimo in tutto, aveva sempre, cosa rara ai nostri tempi, il coraggio civile delle sue opinioni, e le professava apertamente, senza ostentazione come senza ipocrisia, per quanto fossero fuori d'ordine nell'ambiente in cui egli viveva, e per quante censure potessero procurargli. Vedeva benissimo di non essere in armonia colla maggioranza degli odierni pensatori di grosso e di piccolo calibro, ma a ciò filosoficamente si rassegnava, pensando che se le sue non erano le idee del giorno, sarebbero state quelle dell'avvenire, e che questo avvenire, nemico del sentimento, professante la sola fredda ragione positiva, egli lo precorreva. Non era propriamente un uomo di battaglia, ma sostenevà poderosamente con grande tenacia, e con non ordinaria mole di dottrina, le sue opinioni, che qui non è certamente nè il luogo nè il tempo di esaminare. Bastì lo stabilire che, nel mettere alla luce pensieri in disaccordo coll'odierno modo di credere e di vedere, egli non aveva scopo nè di sfida, nè di spreco, nè desiderio di eccentricità; era invece in tutto e per tutto sinceriss.mo.

Così è che pubblicò parecchi lavori fra cui citeremo: — « Infanticidio e matrimonio », 1883; — « Studi filosofici-sociali », 1886-87; — « I nuovi Abelardo ed Eloisa, ossia il materialismo », 1873; — « Due racconti bovesani; appunti sul matrimonio e sulla famiglia », 1879; — ed alcuni opuscoli sulla questione semitica e la sua possibile soluzione, sul riposo della domenica ed altri giorni festivi, sull'insegnamento religioso nelle scuole, ecc.

Come uomo politico s'occupò specialmente dell'insegnamento e delle ferrovie. Nel 1876 pubblicò: — « Progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione pubblica superiore presentato alla Camera dei deputati il 17 giugno 1876 ». — Nel 1878 diede alla luce un opuscolo sulle « Questioni ferroviarie », nelle quali, pel lungo studio ed il grande amore, aveva una speciale competenza. — Nel 1888 pubblicò finalmente un « Saggio di riforma nel regime costituzionale e parlamentare italiano ».

Era un anticlericale deciso, che non perdonava al clero alcuna ingerenza nelle cose civili. Era un liberale avanzatissimo nelle sue idee, quantunque fosse in pratica abbastanza temperato e conciliante. Scrisse uno sterminato numero d'articoli politici nei giornali di Torino, di Roma e di Cuneo, e nel *Pensiero di Nizza*, del quale era collaboratore assiduo. Era molto stimato nella sua provincia per quanto ardimentose, arrischiate e nuove fossero le sue opinioni, ritenute anzi da non pochi assai pericolose, da altri come intempestive ed inopportune. Ai lavori del Senato era presente sempre quando glielo permettevano le sue condizioni di salute.

Segnalossi specialmente pel suo caldissimo amore pel loco natio. Boves era sempre in cima ai suoi pensieri. Egli sognava un Boves tutto moderno, in cui si concentrassero le più belle istituzioni civili, le più fruttuose industrie. Fautore ardente della linea Cuneo-Nizza, s'adoprò assai perchè questa ferrovia non avesse a trascurare un Comune così popoloso e industrioso come Boves. Là egli fece costruire a sue spese un teatro. Di Boves studiò al lume dell'archeologia le antiche strade. Di Boves evocò tutte le memorie, e segnalò alla riconoscenza dei suoi concittadini tutte le persone che fecero onore a quella terra. A Boves riceverà gratuitamente e consultò tutti i poveri del paese ed anche dei paesi circonvicini. Era perciò grandemente rispettato ed amato, e lo meritava.

La vita di G. B. Borelli, comunque si voglia giudicare quest'uomo come filosofo, fu una vita tutta di lavoro e di studio, una vita onorata che tornò a decoro del suo paese. Per le sue opere come scienziato, per le sue benemerenze come uomo politico, per le sue beneficenze pubbliche e private quale cittadino, G. B. Borelli meritava una prova di riconoscenza, e Boves onora se stessa onorando il suo illustre figlio.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il presidente del Consiglio a Roma.
Il nuovo ponte sul Po a Cremona.

20, *ore 4,45 pom.*

Giolitti giunse stamane alle 10. Venne ricevuto alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari. Si recò poco dopo al Ministero, ove riprese subito i consueti lavori. Ricevette vari deputati, senatori e funzionari.

— Nel prossimo mese avrà luogo l'inaugurazione del nuovo ponte sul Po a Cremona, opera grandiosa iniziata nel 1886 da Genala, uno dei più importanti di Europa, il più grande ponte metallico costruito in Italia.

Venne costruito interamente nelle officine di Savigliano. Il ponte è a triplice uso, cioè per la ferrovia, per la tramvia e per la strada ordinaria. Tra alcuni giorni sarà fatta la visita di collaudo.

(Edizione mattino).

Voci esagerate.
Morte di un consigliere comunale di Roma.
A Shelley.

20, *ore 11,25 pom.*

L'Esercito assicura esagerate le voci degli incidenti disastrosi che sarebbero avvenuti nelle manovre di quest'anno. Il suicidio del caporale del 34° fanteria, non attribuivasi ad un colpo di sole, devesi invece a sventure domestiche.

— È morto il consigliere comunale Apolloni, a cui devonsi molte opere nella bonifica dell'Agro romano.

— Ettore Ferrari presentò al Municipio una proposta per affiggere una lapide alla casa sul Corso abitata dal poeta Shelley.

La querela di Barzilai contro Sbarbaro.

20, *ore 6 pom.*

Oggi davanti al Tribunale Penale è cominciato il processo per querela di diffamazione intentata dal deputato Barzilai contro il prof. Sbarbaro per alcuni articoli pubblicati sulla *Libera Parola* lo scorso maggio. Sbarbaro intervenne insieme col gerente, pure querelato. Assistè Barzilai, che si è costituito Parte civile. Disturbò presenziare Mattirolo, avvocato difensore di Sbarbaro; ma si annuncia che l'avvocato è impedito di intervenire. Il pubblico è numeroso e curioso. I querelati sollevano un primo incidente chiedendo un rinvio perchè assente il difensore Mattirolo.

Ma il Tribunale rigetta l'incidente, ordinando la continuazione del processo con altro avvocato nominato d'ufficio. Si solleva pure un altro incidente per quest'ione di rito nella citazione, ma anche questo incidente è respinto. Leggesi la querela; durante la lettura Sbarbaro, tratto tratto, interrompe con frasi e commenti facendosi richiamare. Indi prende la parola dichiarando assistito di valersi della legge, secondo cui può sconfessare la paternità degli articoli, attribuendoli al gerente.

In secondo luogo difende gli articoli negando che vi siano gli estremi diffamatori. Si dilunga, riscaldasi non senza mordacità, e spesso, dimenticando la precedente riserva, dice senz'altro « i miei articoli ». Il presidente glielo osserva fra l'ilarità del pubblico. Sbarbaro parla per quasi due ore, facendo una continua apologia di se stesso. Si rinvia il seguito della causa a lunedì.

Un amore nato nelle catacombe.
Le nozze del conte Campello.

20, *ore 11,15 pom.*

La *Riforma* scrive: « Sono giunte a Roma le partecipazioni del matrimonio celebrato a Como del conte Paolo Campello, vedovo della principessa Maria Bonaparte, colla signorina Guala, figlia dell'ex-prefetto ora consigliere di Stato. La storia di questo matrimonio così singolare merita un cenno. Il conte Campello, archeologo appassionato, visitando frequentemente le catacombe di San Calisto, incontravasi spesso con una bella e seria giovinetta, che parecchie volte fece osservazioni archeologiche acute e profonde, e lo stesso grande archeologo G. B. De Rossi rimase più volte meravigliato della vastità della coltura della signorina Guala. Il conte Campello ne rimase impressionato, e poco alla volta finì col diventare la guida gentile della fanciulla che, accompagnata dalla madre, recavasi a studiare i misteri delle catacombe, così che in quelle visite severe e meditabonde nacque fra i due una corrispondenza d'affetto che, superando la sproporzione dell'età e la differenza delle opinioni (il conte di Campello è un settissimo clericale intransigente già presidente dell'*Unione Romana*) finì col matrimonio a Como. »

Fiori, sorrisi e felicità agli sposi.

IL BOLLETTINO MILITARE

I chiamati della Milizia Mobile.

20, *ore 7,50 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito quest'oggi, reca le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma dei carabinieri. — Violin Riccardo, maggiore in aspettativa, è collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Arma di fanteria. — Sorrentino, tenente-colonnello; Napolis, tenente-colonnello; Comelli, maggiore; Pugliese, capitano; Maraviglia, capitano nei bersaglieri, e Bassino, id., sono tutti collocati in posizione ausiliaria per loro domanda. — D'Andrea, capitano, è collocato a riposo — Rocca, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 58° reggimento.

Arma di cavalleria. — Brunetta D'Usseaux, maggiore, è collocato in aspettativa per riduzione di corpo — Il capitano Decapitani ed il tenente Dossi sono collocati in aspettativa per motivi di famiglia — Barel di Sant'Albano, sottotenente nel regg. Alessandria, passa al regg. Piacenza.

Arma di artiglieria. — Sorbino, sottotenente presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria, è dispensato dal servizio effettivo ed inscritto come ufficiale di complemento al Distretto di Siracusa presso il 25° regg. artiglieria — Bodrea, capitano nell'8° regg., è trasferto al 16°; ed il capitano Grimaldi viceversa.

Arma del genio. — Il tenente-colonnello Loferto a Palermo è trasferito alla direzione del genio di Roma.

Corpo sanitario. — Astesiano, maggiore medico all'Ospedale di Torino, è trasferito a quello di Piacenza (succursale di Parma) — Fissore, capitano, è trasferito a Brescia — Beccaria, tenente presso il 2° alpini, è trasferto al 6° alpini — Vino, tenente, dal 6° è trasferito al 2° alpini — Il sottotenente Pasiano è trasferito al reggimento Saluzzo cavalleria (12°).

Ufficiali in posizione ausiliaria e nella riserva. — Marietti, colonnello nell'Arma dei carabinieri, è collocato a riposo — Ferrari e Vinardi, capitani, id. — I tenenti Cerugno, Cauvin, Bene-Jotone, Bonandi, Enrien sono pure collocati a riposo — Della Cella, capitano di stato maggiore, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di maggiore. — I capitani pure di stato maggiore Tasso, Jacoli, Miani, Dini sono collocati a riposo id. id. id. e i due ultimi sono nominati cavalieri nell'Ordine Mauriziano. — Il capitano Terzi, id. id., è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Pagani, id., Pasquali, id., Lamburgio, id., sono tutti e tre decorati della Corona d'Italia — Lozzago, capitano di cavalleria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di maggiore — Villoslo, id. id. id. — I capitani Lamboriolo e Calefrini id. id. e sono nominati cavalieri della Corona d'Italia — Piras, maggiore contabile, è collocato a riposo col grado di tenente-colonnello e nominato ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Allegramente, capitano contabile, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — I seguenti ufficiali di complemento nella fanteria sono trasferti alla sede per chiamo indicata: Ancona, sottotenente a Torino, è trasferito a Mantova; Villanis, sottotenente a Casale, è trasferito ad Ivrea; Bodo, id. id. a Torino, è trasferito ad Alessandria, destinandolo ai bersaglieri in Asti; Lavagna, sottotenente a Torino, è trasferto ad Ivrea; Vinaglio, sottotenente a Torino, è trasferto a Treviso, assegnandolo a Verona; Savi, sottotenente a Novara, è trasferto a Livorno; Ciancia e Preite, sottotenenti a Vercelli, sono trasferti a Torino.

Dönelli, sottotenente a Bologna, è trasferto a Torino — Della Porta, sottotenente a Cuneo, è trasferto a Torino — Ingolli, sottotenente a Torino, è trasferto a Genova ed assegnato nei bersaglieri di Torino — Rona, sottotenente a Voghera, è trasferto a Novara — Berta, sottotenente a Vercelli, è trasferto a Vicenza — Polecelli, sottotenente a Torino, è trasferto a Voghera ed assegnato a Cuneo.

Milizia mobile. — I capitani medici Canalis e Melchior sono considerati come dimissionari dal grado.

Onorificenze al valor militare. — In occasione del combattimento avvenuto nel giorno 16 giugno 1892 nella pianura di Scroloto (Africa) contro una colonna di dervisci, venivano accordate le seguenti onorificenze:

Croce dei cavalieri di Savoia: Hidalgo, capitano negli indigeni delle truppe d'Africa — *Medaglia d'argento:* tenente Sperello, tenente Besson, interprete Musa Mofared.

Inoltre vennero concesse varie medaglie di bronzo ad indigeni.

Milizia mobile. — I seguenti ufficiali in congedo sono chiamati in servizio per un periodo di ventun giorni in settembre per l'istruzione dei reparti della milizia mobile. Ai detti reparti sono pure destinati gli ufficiali sotto indicati dell'esercito permanente. Tutti si dovranno presentare la mattina del 25 settembre. Ecco l'elenco della Divisione di milizia mobile:

Campo di San Maurizio: comandante: Ororo, maggiore-generale; capo di stato maggiore: Bellini, tenente-colonnello di stato maggiore; capitani di stato maggiore: Barone Enrico, Roberti Ferruccio; ufficiale d'ordinanza: Figarolo di Groppello Emilio, tenente di complemento di cavalleria Alessandria; comandante del quartiere generale: Rabezzana, capitano in servizio ausiliario a Torino; ufficiali a disposizione: Musi Aristide, tenente di complemento di cavalleria (Torino), Guttinara di Zubiena, tenente di complemento di cavalleria (Torino); contabile: Biagiotti, sottotenente di complemento ad Alessandria.

1ª Brigata milizia mobile (Campo di San Maurizio): comandante: Verani Masin, colonnello; aiutante di campo: Tommasoni, capitano di fanteria; ufficiale d'ordinanza: Mascherpa, tenente di complemento (Pavia).

1° Reggimento (Campo di San Maurizio): Palliveri, tenente-colonnello in posizione ausiliaria (Torino), comandante; Barbetta, capitano di fanteria, aiutante maggiore; Zanzotti, capitano della milizia mobile (Torino), medico; Serra Giuseppe, sottotenente di complemento (Alessandria), contabile. — 1° Battaglione (Torino): Enia, maggiore in posizione ausiliaria (Torino), comandante; Sandi Ippolito, tenente di fanteria, aiutante maggiore; Giletti Alessandro, sottotenente di complemento (Torino), medico. — Comandanti di compagnia: Gianfalici, capitano di fanteria; Michieletti, id. in servizio ausiliario (Torino); Richiardi, id. in servizio ausiliario a Torino; Scarfiotti Ludovico, id. di complemento a Torino. — Ufficiali subalterni: Letizia Gottifredo, tenente di complemento (Torino), Segre id., Bozoli id., Santacroce id., Dell'Isola id., Gerli id., Carmignani id., Rosso id., Ramondini sottotenente di complemento in Torino, Bacheria id., De Pace id., Impallino id., Bernardi id., Grieci id., Lavagna id., Jacenna id.

3° Battaglione (Pinerolo): Sabatier, maggiore in servizio ausiliario (Torino), comandante; Giannattasio, tenente del 71°, Gasca, sottotenente di complemento (Pinerolo), medico. — Comandanti di compagnia: Berto, capitano del 62°; Trinchero, id. in servizio ausiliario (Pinerolo); Bonatto, capitano in servizio ausiliario a Pinerolo; Casanova, id. di complemento a Torino. — Ufficiali subalterni: Torelli, tenente della milizia mobile a Pinerolo; Franza, id. di complemento a Torino; Levi, id., Follieri id., Santi id., Grippa id., Nasi id., Capello id.; Bottini, sottotenente di complemento a Pinerolo; Buffa, id. a Torino, De Benedetti id., Martinat id., Lavi id., Tournour, id. a Pinerolo; Baltocchia id., Lupidi id.

7° Battaglione (Novara) dal 2° regg.: Chiotti, maggiore del 62° fanteria, comandante; Rossi, tenente del Distretto di Novara; De Gialli, id. milizia mobile (Novara), medico. — Comandanti di compagnia: Brosasco, capitano del 59°; Morelli, in servizio ausiliario (Torino); Altieri, capitano in servizio ausiliario (Torino); Vitale, tenente del 60°. — Ufficiali subalterni: Ulieri, tenente di complemento a Novara; Gurda, id. a Novara, Ramati id.; Lupo, id. a Torino, Colombo id., Bernardi id., Bonisconzo id., Silvera, id. a Novara, Boeri, sottotenente a Novara, Zabelli id., Rollieri id., Vigliardi, id. a Torino, Sacchiero, id., Vaudero id., Andriano, id. a Bergamo, Scandurra, id. a Novara.

2° Reggimento (Campo di San Maurizio): Bossi Luigi, tenente-colonnello in servizio ausiliario a Bergamo, comandante; Olivieri, capitano del 74°; Pioruno, id. della milizia mobile a Torino, medico; Vino, sottotenente di complemento a Casale, contabile.

4ª Battaglione (Vercelli): Canova, maggiore in servizio ausiliario a Vercelli, comandante; Carboni, tenente del 73°; Vigna, tenente di complemento (Vercelli), medico. — Comandanti di compagnia: Pallavicini, capitano del 74°; Prasone, id. in servizio ausiliario (Torino); Germano, id. (Vercelli); Castelli, id. di complemento a Torino. — Ufficiali subalterni: Tedeschi, tenente di complemento (Vercelli); Capra, id. (Torino); Cerruti, id., Pracchia, id., Bavizza, id. (Vercelli); Cuore, id. (Torino); Allemani, id., Ciochetti, id. id. (Vercelli); Rossi, id., Rondolotti, sottotenente, id.; Dellisanti id. (Torino); Marchisio Edoardo, id., Moine, Sardi, id., id., Beltramini, id. (Vercelli); Ferrareso, id.

5ª Battaglione (Vercelli): Otolini, maggiore in servizio ausiliario (Milano), comandante; Gallo, tenente del Distretto di Vercelli, aiutante maggiore; Amati, tenente di complemento (Novara), medico; Malara, capitano del 60°; Giorgelli, id. in servizio ausiliario (Casale); Grazioli, capitano di complemento (Milano); Venturini, tenente del 59° reggimento. — Ufficiali subalterni: Zorsoli, tenente della milizia mobile (Novara; Baggiolini, tenente di complemento (Vercelli); Piaraldo, id.; Cavallini, id. (Torino); Mongini, id. (Novara); Peluffo, id. (Torino); Alamanni, id.; Della Corte, id. (Vercelli); Capriogliо, tenente di complemento (Casale); Conti, sottotenente id. (Novara); Gregorio, id. (Torino); Savoia, id. (Vercelli); Bacchi, id. (Torino); Lajolo, id. (id.); Carminati, id.; Sighel, id. (Casale).

6ª battaglione (Ivrea): Brugnatelli, maggiore del 73°, comandante; Villani, tenente del Distretto d'Ivrea, aiutante maggiore; Fresia, tenente di complemento (Torino), medico. — Comandanti di compagnia: D'Intino, capitano del 73°; Gianotti, id. in servizio ausiliario (Ivrea); Rumelli, capitano in servizio ausiliario (Torino); Caudano, tenente del 73°. — Ufficiali subalterni: Rolando, tenente di complemento (Torino); Ferrero, id.; Peverelli, id.; Manfredi, id.; Pollano, id.; Terzago, id.; Valletta, id. (Torino); Rossi, id.; Zucco, sottotenente di complemento (Ivrea); Lichtenberger, id. (Torino); Eugenio, id.; Corso, id.; Romani, id.; Romersi, id.; Rosati, id.; Tarantino, id.

1° Battaglione bersaglieri (Campo di San Maurizio): Soave, maggiore in servizio temporaneo al Distretto di Vercelli, comandante; Rigaet, tenente dell'8° bersaglieri, aiutante maggiore; Maggi, tenente di complemento (Lodi), medico.

1ª Compagnia (Torino): Miglioni, capitano in servizio ausiliario (Torino); Ponza San Martino, tenente di complemento, id.; Santamera, id.; Gunella, sottotenente di complemento, id.; Olmo, id.

2ª Compagnia (Ivrea): Garibaldi San Gaudenzio, capitano in servizio ausiliario (Torino); Manina, tenente di complemento (Pinerolo); Berola, id. (Ivrea); Rocca, sottotenente di complemento (Torino); Scalenghe, id.

3ª Compagnia (Novara): Cornillon Massone Alessandro, capitano dell'8° bersaglieri; Mugenet, tenente di complemento (Torino); Zanotti, id. (Novara); Urezzi, sottotenente di complemento (id.); Degani, id. (Torino).

2ª Brigata di milizia mobile (Campo di San Maurizio): comandante Chiapirone Aversino, colonnello, aiutante di campo: Rossa, capitano dell'85°; ufficiale d'ordinanza; Lobetti-Bodoni, tenente di complemento di cavalleria (Distretto di Cuneo).

4° reggimento (Campo di San Maurizio): Rognoni, tenente-colonnello in servizio ausiliario (Milano), comandante; Piccioni, capitano dell'85° fanteria, aiutante maggiore; Prenati, capitano di complemento (Pinerolo), medico; Coda, sottotenente id. (Alessandria), contabile.

10° Battaglione (Alessandria): Signotti, maggiore dell'85°, comandante; Cuneo, tenente di complemento (Genova), medico. — Comandanti di compagnia: Bassi-rioni id. (Genova), Bertolotti id., Ferreri id., De Lanza id., Daniele id.

15° Battaglione (Mondovì): Bogetti, maggiore del 55°, comandante; Gelodi, tenente del Distretto di Mondovì, aiutante maggiore; Stura Francesco, tenente di complemento ad Alessandria, medico. — Comandanti di compagnia: Avullone, capitano del 55°, comandante; Mortara id. in servizio ausiliario (Alessandria); Dogliani, capitano id. (Mondovì); Ferrero id. — Ufficiali subalterni: Fortana, tenente di complemento (Mondovì), Floris id., Jemina id., Bovero id., Pyrron id., Vigiola (Savona), Jemina, sottotenente id. (Mondovì), Miravalle id., Acuto id., Lavagna id. (Savona), Battaglia id., Casalinelli id. (Mondovì), Mauro id., Jovino (Savona), Munuel id., Sartoris (Mondovì).

3° Battaglione (Voghera) del 10° reggimento: Colombi, maggiore in servizio ausiliario (Cremona), comandante; Carbognani, tenente dell'84° fanteria, aiutante maggiore; Debarbieri, tenente di complemento (Genova), medico. — Comandanti di compagnia: Bruno, capitano 83° fanteria; Villani, id. in servizio ausiliario (Voghera); Giani, id.; Peglion, id. — Ufficiali subalterni: Guiderossi, tenente di complemento (Voghera), Canegallo, id., Lemmi, id., Daglio, id., Rossi, id., Sartirana, id., Mangiarotti, id., Ceroti, id. Trudi, sottotenente di complemento id., Gobbo, id., Pizzorno, id., Bertolucci, id. (Genova), Terreni, id., Roncagliolo, id., Maroneo, id., Bina, id. (Voghera).

2° Battaglione bersaglieri (Campo di San Maurizio): Ubertia, capitano in servizio ausiliario a Casale, comandante; Montani, tenente del 6° bersaglieri, aiutante maggiore; Pelacani, sottotenente di complemento (Genova), medico.

1ª Compagnia (Cuneo): De Ferrari, capitano nel 6° bersaglieri; Porrati, tenente di complemento (Alessandria); Ferraris, sottotenente, id. (Cuneo); Bonfanti Dario, id.; Comandecci, id. (Mondovì).

2ª Compagnia (Voghera) — 3ª Battaglione: Ciccone, tenente del 6° bersaglieri; Pontieno, id. di complemento (Alessandria); Ceroti, id. (Voghera); Manieli, sottotenente, id.; Pizzo, id. (Casale).

3ª Compagnia (Alessandria): Fabro, capitano in servizio ausiliario (Torino); Caligaris, tenente di complemento (Alessandria); Proli, id.; Balbi, tenente di complemento (Alessandria); Boldracchi, id.

4ª compagnia (Casale): Pavesi, capitano in servizio ausiliario (Pavia); Barbiglia, tenente di complemento (Casale); Battaglieri, (id.); Raimondo, sottotenente di complemento (Casale); Tarieco, id. — I seguenti ufficiali della milizia mobile si chiamano in servizio temporaneo il 25 settembre: Brandi, maggiore del 5° artiglieria; Ferraro, tenente a Torino; Destefani, sottotenente, id.; Perelli, id.; Bernardi, sottotenente a Vercelli; Lemier, sottotenente della territoriale a Torino; Carena, id. a Voghera.

La squadra inglese a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È giunta la divisione della squadra inglese, composta delle navi *Victoria*, *Nile*, *Dreadnought*, comandata dall'ammiraglio Bourke. Scambiò i saluti colla città e colla squadra italiana.

È attesa la *Surprise*.

Le navi straniere a Genova.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il Governo rumeno destinò di inviare a Genova, durante la visita reale, la corazzata *Elisabeta* e il brigantino *Mircea*.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Si annunzia ufficialmente che la divisione navale, comandata dall'ammiraglio Rieunier, si recherà a Genova durante la visita reale. Si comporrà di tre corazzate e di un incrociatore.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — È annunziato ufficialmente la venuta a Genova delle navi argentine *Almirante*, *Brown*, corazzata, e *25 de Mayo*, incrociatore, comandate dall'ammiraglio Solier.

Il Mare e la Montagna

SULLE ALPI COZIE

A un medico e a un soldato.

È lassù, fra le Alpi Cozie presso il Monviso, quasi alla sorgente del gran fiume cisalpino, dove l'aria fresca e vivificante vibra e freme deliziosamente sulle fibre riconfortate, è lassù che oggi una inaugurale festa della riconoscenza cittadina raccoglierà la intelligente e laboriosa popolazione di Pinerolo attorno al busto del dott. Margaria, davanti alla lapide del capitano Bergia.

Sono due nomi modesti, ma che meriterebbero entrambi un posto in quei libri di educazione destinati alle scuole primarie, dove troppo spesso si magnificano invece le gesta di uomini certamente grandi, certamente illustri, ma che in complesso alla fine con la loro gloria e con la loro grandezza fecero più male che bene all'umanità.

Quanto al dott. Margaria, sindaco per moltissimi anni di Pinerolo, basterebbe a dellurlo il solo fatto che i suoi concittadini, dopo parecchio tempo dalla sua morte, hanno voluto dar forma duratura alla loro riconoscente ammirazione, hanno voluto che anche i figli dei loro figli fossero costretti a imparare il nome del benefattore sul piedistallo del busto che gli ha eretto la gratitudine dei beneficati.

Gli è che i benefizi del cav. Margaria non erano di quelle passeggiere elargizioni che umiliano il beneficato; il cav. Margaria veniva in aiuto dei suoi concittadini incoraggiandoli a confidare in sè medesimi, nella forza e nella resistenza della loro tempra vigorosa che non conosce ostacoli quando è ben diretta a uno scopo determinato.

Questa propaganda morale è diventata oramai una tradizione nella famiglia Margaria, in cui i figli del compianto dottore continuano la benefica e intelligente opera paterna, pagati solo dallo stesso premio che era bastato al loro benemerito genitore la stima e l'amore non del sol loro concittadini di Pinerolo, ma di quanti nel circondario, nella provincia di Cuneo s'interessano al progresso morale e materiale del più civili e operosi centri minori della popolazione alpina.

∴

La vita del capitano Bergia parla più all'immaginazione per quanto anche questo loro soldato abbia prescelto anche lui la via meno brillante, i più aspri sentieri dell'abnegazione per arrivare a quella fama invidiabile di cui il suo nome è circondato ancora nell'esercito italiano.

Entrato nei carabinieri in tempi tristi, mentre il brigantaggio infestava nelle provincie meridionali, egli combattè la terribile lotta, lotta corpo a corpo, che i malfattori, prima sotto colore politico, poi sotto l'altro pretesto che la ribellione aperta alle leggi della società civile, avevano inaugurato, desolando intere regioni.

La *Biblioteca Militare Illustrata* ha consacrato un geniale volumetto alla biografia esemplare di Chiaffredo Bergia, che percorse la carriera, conquistando i suoi galloni fino al grado di capitano, insegnando i malviventi fino nei più reconditi recessi dell'Appennino abruzzese, arrischiando la vita giù per i burroni più scoscesi, rotolando insieme in fondo ai precipizi quando incontrava disperata resistenza.

Gli episodi di quella lotta oscura, tremenda, in cui la morte non era circondata dall'aureola gloriosa dei campi di battaglia, si succedono fitti nel volume citato, con un crescendo di turbamento, di angoscia, di scoraggiamento tale, che si rimane incerti nel giudizio, per concludere in quale dei casi questo D'Artagnan del dovere abbia mostrata maggior vigoria d'animo e più prudente maturità di consiglio, o più risoluta rapidità d'azione efficace.

Ci contenteremo di citare dal volume della *Biblioteca Militare* un solo fatto, il più breve, se non il più segnalato:

Un giorno, l'8 novembre 1867, egli tornava a Campotosto con due carabinieri, già stanco di una lunga perlustrazione. S'erano da poco lasciato addietro il villaggio di Marciano, ed erano entrati in una casa di contadini, isolata dall'abitato, per ristorarsi con un breve riposo. I due carabinieri, deposte le armi, s'eran seduti; quando il Bergia, affacciatosi casualmente alla porta, vide a poca distanza di lì un uomo, il quale, appena scorsolo, aveva preso affrettato il passo, poi, abbandonata d'un subito la strada, avea chiaramente mostrato di volersi nascondere alla vista del vice-brigadiere internandosi in una boscaglia che copriva le falde d'una collina. L'atto era sospetto, e il Bergia, senza frapporre indugio, lo avevà subito seguito. E quegli allora, senza più dissimulare, s'era messo a correre all'impazzata. E dietro a lui il bravo sott'ufficiale, che, giuntegli presto alle spalle, lo riconobbe per un certo Andrea Andriani, reo di omicidio, fin allora sfuggito alle ricerche della forza.

L'occasione era propizia, e il Bergia, che non voleva perderla, raddoppiando di lena, l'ebbe ben presto afferrato. L'Adriani si volge allora, si svincola da quella stretta con agile mossa, e riprende la corsa, e il Bergia dietro di nuovo, di nuovo lo raggiunge, e lo afferra. E quegli, inferocito, reagisce una seconda volta; ed anzi, liberatosi un braccio, riesce ad afferrare la rivoltella del suo coraggioso avversario, a strappargliela di mano, ed a sfuggirgli un'altra volta, lasciando la boscaglia ed a salti precipitandosi giù per uno scosceso burrone.

Agile come un camoscio, anche il Bergia lo lasciò per quella via, spronato dal naturale ardire e dal forte amor proprio; e, riavuto fra le mani il ribaldo, lo cinse questa volta con tanta veemenza alla vita, che, così abbracciati, rotolano entrambi al suolo. La lotta era accanita; l'Andriani, fortissimo e inferocito, e servendosi della rivoltella che ancora stringeva in pugno, mirava a colpir le braccia e il petto del carabiniere; e questi, affaticato, stanco, impacciato dalla scabola, già stava per esser visto, quando, trovandosi a terra e con quell'altro addosso che già faceva per alzarsi sulle ginocchia e liberarsi meglio le braccia per servirsi della rivoltella, gli vien fatto di afferrare un grosso sasso; e con uno sforzo disperato, stringendolo nel pugno, dà con esso un colpo così forte alla tempia del malandrino, che questi si rovescia tramortito al suolo. E il Bergia agilissimo si rialza, riprende la sua rivoltella, quando scorge di lontano numerosi contadini, che, urlando e gesticolando, correvano a quella volta. Allora abbandona d'un subito quel luogo, rifà in un attimo la strada percorsa e trova sulla via i due carabinieri, che, intimoriti per averlo visto scomparire, venivano in cerca di lui portandogli il fucile ch'egli aveva lasciato in quella casolna. E tutti e tre di corsa, colla baionet

suonato da.... un *armonium*, e in loro onore si appiccò il fuoco ad una catasta di legna fra l'ilarità generale, come potete immaginare. Attorno alla tavola rustica dei Principi alcuni giovanotti e signorine si diedero allo danze con brio, che piacque moltissimo alla Principessa, sempre sorridente ed affabile con tutti. Si tornò a Reccaro alle 2 pom.

La sera ad otto ore ci fu banchetto di venti coperti offerto dalle LL. AA. a dame e cavalieri della *haute* alloggiati in paese e alle HH. Venti, e alle dieci uno splendido *soiree* nel salone dei concerti del regio stabilimento, *soiree* improvvisata dall'albergatore Visentini, coadiuvato da molte e molti suoi ospiti. Si ebbe della buona musica ancora per cura del cav. Silvestri e dell'orchestrina veneziana, e al concerto vocale seguirono le danze aperte dalla principessa Isabella col marchese Taccoli.

Nella quadriglia al posto d'onore stavano *vis-à-vis* la Duchessa col marchese Taccoli e il Duca colla principessa Giovanelli.

Notai poi le dame d'onore contessa Ricardi di Netro e baronessa Despine, la marchesa Malvezzi Hercolani, la contessa Pandolfini e Pandolfini Corsini, Arrivabene e Bellati Calbo Croia e la contessina Ada Bornini. Verso mezzanotte tutto era finito.

Le figlie dei militari a San Remo.

San Remo, 19 agosto.

Le alunne dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari stanno per lasciare la nostra città, in cui hanno trascorso un mese per i bagni di mare, e San Remo loro ha voluto dare un saluto con alcune feste che dimostrino come vive costante qui per esse un generale sentimento di simpatia e di benevolenza. Tale del ricevimento che con la usata larghezza ha voluto dare in casa sua il consigliere municipale signor Giovanni Berge a tutte le alunne dell'Istituto accompagnate dalle loro superiori, e accennerò ad una rappresentazione in teatro e ad una festa ai bagni.

Ieri l'altro sera al teatro Principe Amedeo è stata rappresentata, a onore delle figlie dei militari, dalle alunne e dagli alunni delle scuole civiche, sotto il patronato del Municipio, e quindi sotto la presidenza del sindaco cav. Escoffier, l'operetta in due atti *La fiera di Senigallia*, scritta dal signor Giovanni Baglioni e musicata dal maestro Giuseppe Gessi. Il signor avv. Giacomo Drago, assessore per la pubblica istruzione, ha scritto per la circostanza, e come prologo, un *Saluto alle figlie dei militari*, improntato a sensi di squisita cortesia e detto con molta grazia dalla signorina Battaglia. San Remo non poteva avere un interprete più felice, per porgere il saluto alle gentili rondinelle che se ne partono a l'augurio del felice ritorno un altro anno dell'assessore Drago che di questa festa è stato l'ispiratore intelligente, e che della istruzione pubblica di questa città si è guadagnato tanta estimazione e tanto plauso. Per questa splendida serata, dopo il sindaco cavaliere Escoffier e l'assessore avvocato Drago, dobbiamo ringraziare i signori Baglioni e maestro Gessi, i quali, nell'istruire i numerosi alunni, l'uno nella parte drammatica, l'altro nella parte musicale, e nel dirigere tutta la rappresentazione della graziosa operetta, tutto meritamente applaudita, hanno dimostrato una rara abilità e devono aver esercitata una infinita pazienza. La signorina Maria Massone, i signori Adorni Bianchi, Sartorio, Girlandi, Uerlolone si prestarono tutti cortesemente alla perfetta riuscita della rappresentazione.

Ieri sera poi festa allo stabilimento dei bagni, alla quale intervennero le Autorità e tutta la colonia dei bagnanti; si ebbero fuochi d'artificio sul mare e concerti della musica municipale e di un quintetto. Vi assistevano il sindaco con la famiglia e facevano gli onori del ricevimento gli egregi ing. Franco e avvocato Calvi, membri del Consiglio d'Amministrazione dello stabilimento. Alle ore 11 le figlie dei militari lasciavano la festa dopo un servizio che loro venne fatto di gelati, di paste e di bibite.

Ed ora dico anch'io coll'assessore Drago: vi salutiamo, graziose rondinelle che prendete il volo da questa bella marina, vi sorrida la vita, ritornate un altro anno a queste spiaggie e fra i ricordi della prima giovinezza conservate pure con grato animo quello della simpatia e della benevolenza che per voi si nutre da tutti in questa nostra ospitale e cortese città.

L'accampamento di Oulx.

Oulx, 20 agosto.

Ieri sono giunti in Oulx i reggimenti di fanteria 61°, 62°, 71°, 72°, bersaglieri, alpini, artiglieria da campagna, da montagna, cavalleria Lodi, tre generali. Si calcolano circa 12,000 uomini che in stenderanno dalla Valle Stretta sopra Melezet, per Bardonecchia, Rochemolles, Beaulard, Oulx, Cesana, Thures e oltre. Oulx è il quartiere generale. L'azione decisiva avrà luogo sullo storico colle dell'Assietta. Alcuni assicurano e accertano che v'interverrà il Re.

Il Congresso di pubblica assistenza a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Oggi si è chiuso il primo Congresso nazionale di pubblica assistenza. Il secondo Congresso si terrà in Roma.

Ancora le spiegazioni della Porta sul ricevimento di Stambuloff.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'incaricato d'affari della Russia si rivolse venerdì scorso alla Porta per avere spiegazioni circa l'arrivo di Stambuloff. Da fonte russa si assicura che le spiegazioni date dalla Porta furono pienamente soddisfacenti ed hanno tolto ogni significato politico alla visita di Stambuloff.

Crisi ministeriale in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La crisi ministeriale è scongiurata; non vi sarà nessun cambiamento nel Gabinetto. Le questioni personali sono appianate. La Scupcina è convocata il 10|27 agosto.

Progetti militari in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *National Zeitung* dice che probabilmente nessun progetto militare verrà presentato al Reichstag nella prossima sessione.

Le Delegazioni ungheresi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Le Delegazioni sono convocate a Budapest il 1° ottobre.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di PAOLO SAUNIÈRE

CAPITOLO II.

La tentazione di Ruggiero.

Il signor Voisin era un vecchio industriale, di sessant'anni circa, che s'era dato più pensieri per spiegare la sua fortuna di ciò che non ne dasse gli altri per aumentarla.

Apparteneva a quella categoria di cercatori, di teorici che non sanno mai accontentarsi di ciò che hanno fra le mani.

Aveva preso nella sua vita più di trenta brevetti, e per far conoscere l'invenzione recente aveva speso ogni volta tutto il denaro che gli rendeva la sua fabbrica di prodotti chimici. Fin qui nessuna delle sue invenzioni era riuscita, e tuttavia egli non si scoraggiava. Troverebbe altro!

Disgraziatamente, tutto, attorno a lui, si risentiva di quella sua estrema leggerezza di spirito. La fabbrica, non sorvegliata quanto avrebbe dovuto essere, non dava già più i benefizi che aveva dato pel passato; i muri dei fabbricati erano in cattivo stato; le macchine abbisognavano di riparazioni indispensabili.

Il signor Voisin non se ne accorgeva neppure. Egli viveva da tanto tempo in mezzo a quei muri anneriti, era tanto abituato al rumore più o meno regolare delle macchine, che non pensava che tutto ciò potesse invecchiare, come, del resto, non pensava d'invecchiare egli pure.

Tutto assorto nella nuova invenzione che studiava, egli aveva deciso di vendere la fabbrica e di cominciare a quest'ultima invenzione la somma che ne ricaverebbe.

Era una follia, perchè non solo egli non aveva un soldo da parte per la sua vecchiaia, ma aveva anche una figlia di diciannove anni, che poteva maritarsi da un giorno all'altro, e alla quale doveva pur pensare di provvedere una dote.

Ma egli si diceva:

— La fabbrica, come è, vale ancora un quattrocentomila franchi. Se trovassi un genero che me ne desse trecentomila, gli abbandonerei il di più a titolo di dote di Antonietta. E dei trecentomila franchi ne servirei per produrre il nuovo ritrovato e altri due o tre che ho in mente e che mi faranno milionario in pochi anni.

Tuttavia, bisogna dirlo, quella combinazione lo preoccupava meno delle chimere che inseguiva, e sebbene ne parlasse qualche volta con Antonietta, non si dava gran pensiero per trovare il genero che gli occorreva.

Antonietta ci pensava, lei; ma dove trovar un marito che riunisse tutte le qualità volute?

Ella aveva perduta la madre all'età di tre anni, e da quell'epoca era stata abbandonata dal padre alle cure delle cameriere.

Non era stata messa in collegio; il signor Voisin, di cui era figlia unica, non aveva mai voluto separarsene.

— Le darò tutte le maestre, tutti i professori che mi domanderà, — diceva il buon uomo, — ma non voglio che mia figlia mi lasci. Intendo riserbarmi il diritto di sorvegliarla.

Egli era, in buona fede, ben risoluto di sorvegliare la sua bambina; ma quale sorveglianza poteva esercitare un uomo che, oltre alle occupazioni che gli portava la sua industria, aveva ancora da correr dietro ai capricci, ai sogni della sua immaginazione?

Antonietta ebbe tutte le maestre, tutti i professori desiderabili, ma non fece mai nulla.

— A che serve lo studiar tanto? — le diceva la sua cameriera. — Corra in giardino, mangi, beva, dorma, e vedrà che vivrà ugualmente, anzi vivrà meglio.

E Antonietta seguiva alla lettera le raccomandazioni della cameriera, che le piacevano assai più delle rimostranze dei professori.

Ogni tanto, quando aveva tempo, il signor Voisin tentava d'interrogarla, e allora s'accorgeva benissimo che sua figlia non faceva alcun progresso; ma era tanto giovine.... e tanto carina!....

A quindici anni, Antonietta era ignorante come una bambina di cinque; nessuno le aveva ispirato il minimo principio di religione, nè di morale; non v'era cosa che la moderasse o la trattenesse; ella non ascoltava che i suoi capricci.

La lettura di cattivi romanzi finì di pervertire il suo spirito e il suo cuore, svegliando in lei sfrenati desiderii di godimenti materiali. Ella divenne ghiotta, sensuale, avida di emozioni, noncurante del male che poteva fare agli altri quando voleva giungere al suo scopo.

Non era bella, nella vera espressione della parola, ma era simpatica, piacente. La sua bocca era un po' grande, il naso un po' rotondo con narici troppo larghe, e l'ovale del suo volto non era dei più perfetti, ma la sua carnagione splendida, i suoi magnifici capelli neri, gli occhi grandi, neri, espressivi, i denti bianchissimi, sotto le grosse labbra rosse, il bel collo candido, il busto ricco e slanciato, tutto ciò formava un insieme di seducente, di provocante creatura.

Il giorno in cui, per rendersi all'invito ricevuto, Ruggiero si presentò, verso le sei, alla porta della palazzina abitata dal signor Voisin, questi era ancora assente.

Rosa, la cameriera, gli aprì la porta del giardino, dicendogli che la signorina Antonietta vi si trovava e che si farebbe un piacere di riceverlo.

Ruggiero s'inoltrò pel grande viale e trovò presto, infatti, la fanciulla, vestita come un'ingenua di un abito di mussolina bianca, ma di una mussolina così trasparente che permetteva di ammirare tutto ciò che pareva voler nascondere.

Se Germano Cassut, che aveva tant'odio contro Ruggiero perchè lo credeva suo rivale, avesse potuto vedere con qual premura Antonietta accoglieva il giovane, avrebbe sentito certamente raddoppiare la sua collera.

Vedendo giungere Ruggiero, Antonietta s'era alzata e, dopo d'aver scusato suo padre che aveva dovuto andare a Parigi, ma che doveva ritornare a momenti, per l'ora di pranzo, ella lo invitò a visitare il giardino e gli mostrò tutte le sue ricchezze, meravigliandosi tuttavia di vedere che in materia di fiori e di frutti Ruggiero era esperissimo.

— Non c'è nulla di sorprendente, signorina — disse Ruggiero rispondendo a lei che gli manifestava la sua meraviglia. — Sono vissuto sempre in campagna ed ho avuto a mia disposizione, sin dalla mia infanzia, d'estate e d'inverno, il giardino del signor Dallurigue, mio protettore; cosicchè, a meno di essere assolutamente indifferente alle bellezze che avevo sotto gli occhi, mi era impossibile di non seguire con interesse le mille trasformazioni della natura.

— Le faccio i miei complimenti, signore, — disse Antonietta, — perchè ho avuto anch'io lo medesime facilità e non le nascondo che non ne ho tratto gran profitto.

— Ah! gli è che la nostra condizione è ben differente, signorina. Io ero povero e avevo bisogno di apprendere per guadagnarmi la vita più tardi, mentre lei....

— Il ricco, vorrebbe dire, non è vero? — interruppe Antonietta. — Ebbene! no, ella s'inganna; non sono ricca.... Sa in che consiste la fortuna di mio padre?

— Oh! signorina, non avrei mai spinto l'indiscrezione sino a....

— Non c'è indiscrezione, signore. Tutti sanno che il mio povero padre non fosse posseduto dalla mania dell'invenzione, saremmo veramente ricchi; ma tutti sanno pure che egli non possiede altro all'infuori della sua fabbrica. E questa fabbrica è anche in cattivo stato e avrebbe gran bisogno di riparazioni.

— È vero, signorina, — disse Ruggiero, — ma nello stato in cui è rappresenta sempre una fortuna.

— A quanto la stima, lei?

— Ma.... — fece Ruggiero, esitando.

— Oh! parli liberamente, signore. Vede bene che non mi privo di dire la verità.

— Ebbene, credo che essa valga almeno quattrocentomila franchi.

— Ah! è il suo avviso? — disse Antonietta con visibile soddisfazione.

— Sì, signorina; ne varrebbe cinque o seicentomila se fosse in buono stato.

— Lo so, lo so, — disse vivamente la fanciulla, — ma non la è. Ebbene, signore, tal quale è, mio padre la darebbe per duecentomila franchi!

Dicendo quelle parole, ella guardò arditamente in faccia Ruggiero, che pareva sorpreso.

— Le fa meraviglia ciò che le dico? — riprese Antonietta. — Eppure è mio padre medesimo che più volte me lo ha ripetuto.

— Non comprendo, signorina....

— Gli è che non le ho detto tutto — fece la fanciulla un po' turbata, per quanto risoluta di andare sino alla fine.

— Ah! — fece Ruggiero.

(Continua).

Trasporti di uve e di mosti.

La Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo pubblica:

Stante l'imminente stagione della vendemmia, si riportano qui appresso le principali norme e disposizioni che sono da osservarsi pei trasporti di uve e di mosti tanto in servizio interno e cumulativo italiano quanto in servizio internazionale.

In via eccezionale la tariffa speciale N. 50 a piccola velocità accelerata potrà, per la sola durata della vendemmia, essere applicata anche in porto assegnato, tanto per le spedizioni di questa rete quanto per quelle della rete Adriatica. Identica facilitazione è accordata rispetto alla tariffa speciale comune temporanea a piccola velocità accelerata per l'uva fresca, riattivata colla 22ª appendice alle tariffe, conforme a detto alla condizione *b* della tariffa medesima.

I recipienti destinati al trasporto delle uve e dei mosti dovranno essere in buona condizione e portare un chiaro e solido indirizzo scritto su carta pecora, cartone od asticella, da includersi o da applicarsi solidamente sopra ogni singolo collo, tanto se si tratta di spedizioni isolate, quanto a vagone completo.

Oltre a ciò, i recipienti, quali: botti, tinozzi, tini, bigoncie, mastelli, ecc., dovranno essere contraddistinti con una marca composta almeno di due lettere dell'alfabeto e di un numero progressivo, in carattere di altezza non inferiore ad un decimetro. Tali marche dovranno preferibilmente essere eseguite sui fondi con colori a vernice, in modo che non possano alterarsi nè cancellarsi lungo il viaggio. Norme analoghe a quelle pei recipienti usuali valgono pure per quelli di tela impermeabile.

Non saranno accettati i recipienti ai pieni che vuoti che abbiano marche o numeri annullati con un tratto di pennello; tali marche o numeri dovranno essere rinchiusi e fatti scomparire interamente in modo che non risultino se non i nuovi.

Le marche ed i numeri dovranno essere con tutta precisione riprodotti sulle lettere di porto, le quali dovranno altresì portare indicata la vera qualità dei recipienti, cioè se botti, barili, tinozze, tini, bigoncie, cestoni o cestelle, ecc.

I mittenti che effettuano il carico potranno applicare sulla lastra di ferro del vagoni l'indirizzo preciso del destinatario, purchè il cartello che lo contiene non venga a sparire mai, unitamente all'etichetta apposta dall'Amministrazione, le dimensioni della lastra stessa.

I mittenti dovranno indicare sulle lettere di porto la qualità e la quantità delle tele, coperte e copertoni privati ed altri oggetti destinati a coprire ed assicurare i recipienti.

Tali oggetti saranno retrocessi alle stazioni mittenti gratuitamente, in base al disposto dell'articolo 115 delle tariffe. Il carico e lo scarico delle uve e dei mosti, eccezione fatta pei trasporti a piccola velocità accelerata, saranno eseguiti dall'Amministrazione. Ogni qualvolta per il carico o per lo scarico si dovrà far uso delle gru verranno applicate le tasse stabilite dall'art. 116 delle tariffe.

Pei trasporti di mosto in botti e barili si raccomanda che tali recipienti non dovranno essere tappati al cocchiume, ma avere un cannello che si elevi per un certo tratto, affinchè abbiano sfogo le sostanze aeriformi derivanti dalla fermentazione.

Gli speditori però dovranno rilasciare sui titoli di trasporto dichiarazione di garanzia, facendo constare la precisa condizione dei fusti ed assumendo a loro carico tutte le conseguenze dei danni, che, per la detta eccezionale condizione natura, potessero derivare alla merce, declinando quest'Amministrazione ogni responsabilità in proposito.

Per cura dei proprietari che desiderassero accompagnare in viaggio i loro trasporti di uva a vagone completo, l'Amministrazione concede che i medesimi possano prender posto nei convogli merci, nelle vetture di 3ª classe che vi fossero attaccate o, in caso diverso, nei bagagliai, dietro pagamento di un biglietto di 3ª classe per il percorso identico a quello computato per i trasporti di uva che vengono dagli stessi scortati. Quando una spedizione non venga dal mittente completamente consegnata nella stessa giornata alla stazione, sarà applicata ai colli la tassa di sosta giusta l'art. 117 delle tariffe, trattenendo la tassa di deposito per il vagone prevista dall'art. 100 delle tariffe medesime.

Eccezionalmente l'accettazione e la riconsegna dei recipienti, si vuoti che pieni, si faranno anche oltre l'orario normale, e cioè dall'alba fino al tramonto, ed anche più tardi, in caso di bisogno.

Oltre alle norme del presente si dovranno osservare nel trasporto delle uve e dei mosti le condizioni portate dalle tariffe in vigore per la grande velocità, per la piccola velocità accelerata e per la piccola velocità.

Trasporti a grande velocità di uve in ceste a vagone completo.

Allo scopo di agevolare i trasporti a grande velocità dell'uva fresca in ceste ricolme e coperte con tela o con frondi e di far loro fruire delle tariffe speciali a grande velocità in vigore per le derrate alimentari, si concede che i mittenti, valendosi di cavalletti di legno, panche od altri attrezzi, le caricbino a più piani nei vagoni chiusi.

Fermo restando che le tariffe speciali saranno applicate alle spedizioni di cui si tratta quando siano domandate, si computerà la tassa sul peso complessivo dell'uva e degli attrezzi in base alle tariffe generali o speciali vigenti per l'uva fresca e, pel ritorno, gli attrezzi saranno tassati in base alla tariffa generale o speciale a grande velocità per le merci in genere, oppure coi prezzi della tariffa generale o speciale N. 75 piccola velocità in base alla classe cui appartengono gli attrezzi stessi, ed in ambedue i casi senza l'aumento della metà stabilito per le merci viaggiatori.

Per fruire però di tale facilitazione, i mittenti dell'uva dovranno firmare il bollettino di garanzia, col quale dichiarino di tener sollevata l'Amministrazione dalle conseguenze del carico anormale, ed indicare sui documenti di trasporto il numero e le marche di cui gli attrezzi sono muniti affine di evitare lo scambio o lo smarrimento.

Alla resa volta poi i destinatari, all'arrivo dell'uva, dovranno ritirare anche gli attrezzi ed effettuarne immediatamente la rispedizione, previa presentazione degli occorrenti documenti, a grande od a piccola velocità.

Trasporti in servizio internazionale o da ferrovia a ferrovia per l'estero, di uve da tavola, uve da vino pigiate, del mosto e delle vinaccie.

I trasporti di uve, di mosti e di vinaccie, diretti all'estero, si effettuano in base alle tariffe e condizioni in vigore pel servizi internazionali se carteggiati direttamente, oppure in base alle tariffe generali, speciali e locali in vigore pel percorso italiano, se carteggiati da ferrovia a ferrovia.

I detti trasporti sono accettati dalle stazioni sotto l'osservanza delle disposizioni emanate rispettivamente da ciascun Governo estero per l'importazione e per il transito; però, in base all'art. 8 delle tariffe e condizioni pei trasporti, l'inoltro degli stessi avrà sempre luogo a rischio e pericolo dei mittenti, ai quali incombe l'obbligo di informarsi anticipatamente delle norme e formalità volute all'estero prima di consegnare le spedizioni.

Apertura provvisoria dello scalo di Milano Porta Garibaldi - Via Farini.

A cominciare dal 17 corrente e sino ad epoca da determinarsi, lo scalo di Milano Porta Garibaldi — via Farini, viene provvisoriamente e per l'occasione della vendemmia abilitato agli arrivi ed alle rispedizioni di uve e mosti a piccola velocità accelerata, ad effettuare rispedizioni anche a grande velocità di recipienti resi vuoti dopo lo scarico, ed al pagamento degli assegni sui mandati da esso medesimo spiccati.

Al detto scalo dovranno quindi essere indirizzate, con indicazione chiara e precisa sui documenti di trasporto, le spedizioni di uve fresche e di mosto a piccola velocità accelerata che dovrebbero essere destinate a Milano centrale.

Nel regno della donna

La borsa da lavoro.

Comincia adesso ad essere utile. Confessatelo onestamente, chi di voi ha lavorato in questi giorni di canicola? Chi di voi ha trovato indispensabile tenersi a mano l'oggetto grazioso che pare un minuzio anzichè una necessità? Lo so che l'avevate tutte la borsa da lavoro: ve l'ho vista accanto sulla rotonda dello stabilimento, sulla panca del cantuccio ombroso là sulla montagna verde e profumata, nella blanda mitezza del vostro salottino e perfino in ferrovia. Ma badate, dico, ve l'ho vista accanto, ma non vi ho mai vista trarne fuori un lavoro. E non ve ne so fare un'accusa. Come si fa a lavorare con queste temperature africane, quando l'ago non scorre tra le dita, e la seta s'imbroglia, e le mosche vi cantano nelle orecchie l'eternamente monotona canzone, e su tra gli alberi le cicale mettono l'uggia col loro trilli?

La tenevate vicino la borsa, perchè dentro ci sta, oltre il lavoro, il libro delle preghiere; e questa mollezza dolce che diffonde il cablo per le vene dà qualche volta il desiderio di un'affettuosa preghiera. La tenevate perchè essa nasconde l'astuccio d'argento brunito con sigaretto rusio che spandono per l'aria quella bianca mvoletta che desta tanto visioni e distrae dai malinconici pensieri della controra. La tenevate perchè in essa avevate posto le ultime lettere giunte al mattino, e chi sa il fascino che ha in questi giorni di vita randagia l'arrivo delle lettere, l'ansia dell'attesa, poi l'apparizione del sacco sigillato e il ventre nome pronunziato dall'ufficiale postale?....

Ed è così piacevole mentre il mare rompe le piccole onde di smeraldo sulla salsola lungo della spiaggia riaprire la busta quadrata, riportare lo sguardo sulle parole che una mano cara ha vergato di lontano pensando a noi, desiderandoci vicina, o augurandoci felice e calma l'esistenza!

Sta nella borsa da lavoro l'ultimo romanzo che è apparso in Francia, quello che l'Inghilterra sentimentale vi ha mandato insieme al suo tea profumato, ai suoi dolci biscotti; e danno così sensi emozioni quelle pagine dove la passione irrompe, dove la mitezza degli affetti nati in quei teneri cuori nordici dà l'illusione di una vita ideale troppo lontana dal vero!

Fatino così bene quelle letture mentre tutto intorno si agita la vita frivola degli stabilimenti, dove il solo scopo, l'occupazione prima è la *flirtation* leggera che ha la parvenza dell'amore senza averne il palpito suo e rivificatore.

Ci sia pure il lavoro nella borsa, è vero, ma questo occuperebbe solo le dita, lascierebbe troppo campo libero al pensiero, ai ricordi, ai desiderii, e la signora che chiede al mare o ai monti il ristoro alle forze esauste, chiede anche la calma allo spirito agitato, chiede l'oblio d'ogni cura, e così il lavoro posa abbandonato nella sua coperta di seta, di velluto o di tibet.

Sono così varie adesso queste borse! Ogni donna, ogni fanciulla, ne inventa una adatta ai suoi gusti, ai bisogni suoi.

Per le signore d'età (e sono le sole che lavorano veramente, perchè fanno almeno sempre un giubbetto, una cuffetina per i poveretti della parrocchia) queste borse sono di velluto dai colori oscuri, sono ampie, austere, senza nastri; un grosso cordone le chiude che si annoda facilmente, e fanno pensare a tutta la indulgente bontà che tiene sempre in serbo la età veneranda, e i bimbi la guardano con desiderio, perchè tra quelle pieghe si nasconde sempre uno zuccherino, una tavoletta di cioccolatte per loro.

Il *moire*, il broccato, le trine, i trapunti d'oro, le sottili maglie d'argento che paiono tagliate nella limpida acqua d'un ruscello formano le borse delle giovani signore.

Si fanno, per esempio, a metà di una vera stoffa antica che per la sua rigidezza tiene allargato un poco il fondo; la parte superiore poi, che si deve raccogliere sulla arricciatura della guaina, è di raso molle intonato ai lavorati della stoffa e coperta di una sottile trina cremo che va a perdersi nel piegbettato puro di pizzo che ne orna l'apertura. Nella guaina si passa un nastro che termina in due nodi capricciosi per appenderla.

Variano i colori, ma la forma è sempre la stessa; la fodera per lo più è bianca, ma è meglio farla della tinta che domina all'esterno.

Si fanno pure più economicamente ricamate a punto russo, a punto a fiamma sull'*etamine*, a fiori fantastici e draghi, ad arabeschi orientali; si fanno di quei fazzoletti di seta o di percalle che portano in testa le contadine; sono anche semplicemente di reto con un trasparente colorato; sono di paglia; infine la fantasia ci si diverte, ma debbono essere tutte estetiche, personali e finissime.

E fra poco saranno utili davvero; non c'illudiamo, l'estate muore, muore come un grande in tutto lo splendore della sua gloria, ma dopo la prima acqua di agosto le giornate si faranno più uniti, settembre ha tepori primaverili, e allora si che lavoreranno tutte le signore nel giardino olezzante delle ultime rose, mentre dal pergolati penderà l'uva matura e le rondini, prossime a lasciarci, empiranno l'aria dei loro saluti gorgheggiati; lavoreranno tutte, sia pei poveri del villaggio, sia per l'amica lontana, per l'assente diletto; allora sì l'ampia odorosa borsa da lavoro avrà il suo regno, il suo scopo vero. Chi non l'ha ancora prepariamo, vi si accinga: l'estate muore....

***

Una novità inglese che mi pare molto carina è quella di un servizio personale per la tavola. È una cosa un po' costosa, una raffinatezza di lusso che si possono solo permettere le famiglie molto ricche, che adotteranno certo quelli che rimarranno nelle loro ville per la caccia e per la lieta stagione delle vendemmie una numerosa raccolta di amici.

Il servizio da tavola corrisponde a quello da *toilette* per la camera da letto; così l'ospite nuovamente arrivato che nella stanza fresca e odorosa di lavanda ha ristorato la fatica del viaggio polveroso nell'ampia catinella a rabeschi, a margherite, a garofani, a scarabei, ritrova a tavola il suo posto perchè glielo indicano le margherite, i garofani, gli scarabei che egli ritrova sul piatto, sulla tazza ampia da *tea*, su quella della tazzina per il profumato caffè turco.

Perchè anche questa è un'altra moda inglese; specialmente per il *lunch* sono banditi completamente i domestici ed ognuno ha al suo posto quanto gli occorre per il pasto. Quest'assenza dei muti e sovente incomodi testimoni permette una più grande intimità, una espansione più cordiale di cortesia, ed accresce la gaiezza dell'ambiente, che è un elemento così essenziale per l'appetito.

Intorno alla tavola, fra un invitato e l'altro, si colloca un piccolo tavolino a due piani dove si possono le posate, le stoviglie già usate, le salviere, le saliere che non servono più quando è giunta l'ora lieta delle frutta, dei liquori, del caffè.

Sulla tavola, poi, corrono delle piccole tranvie d'argento o di metallo bianco che portano con una lieve spinta, da un posto all'altro, la carne fredda, il prosciutto, la lingua, le conserve che fanno parte del *lunch*.

Non vi pare che debba avere qualche cosa di molto allegro quella colazione fatta così in famiglia, senza sguardi scrutatori, come si fa in campagna, senza formalità?

Anzi a me pare che l'uso dovrebbe adottarsi anche nelle case modeste dove la ristrettezza dei mezzi non permette il lusso di due persone di servizio. Gli inglesi ci hanno già pensato e in fatto di eleganza economica debbiamo riconoscerli nostri maestri!....

***

Tutti i giornali parlano delle grandi feste che rinnoveranno nelle acque azzurre del Mediterraneo le squadre di venti nazioni; dicono i nomi dei principi che interverranno alle feste solenni; dicono che spettacolo più vario e imponente non avranno visto da secoli quelle onde; dicono che Genova si crederà per un giorno tornata ai tempi in cui con Venezia si divideva il dominio del mare. Dicono ancora i giornali che la nostra bionda e graziosa Regina sarà l'ospite del grande convegno, in cui sfoggeranno forza e cortesia popoli diversi e lontani per costumi e confini.

Ma io questa volta ho scoperto quello che interessa le mie lettrici più che la velocità delle navi-aerei, la profondità delle torpediniere, la resistenza delle corazzate. Ho saputo quale è la toletta che indosserà la regina Margherita al ricominciare delle feste genovesi.

La stoffa è di broccato crema; il disegno finissimo rappresenta due penne intrecciate ad una piccolissima corona di rose; la gonnella a lunghissimo strascico è ornata di argento e pietre che mettono in rilievo il disegno della stoffa ed ha al fondo un ricchissimo bordo di merletto appuntato quasi a festone con ciuffi di penne.

La vita scollata ha lo stesso disegno dell'abito ricamato in argento e quasi coperto di pietre preziose. Sulla nuca una toletta finemente regale, un insieme di ricchezza e di buon gusto che la Regina non ha chiesto nè all'industria, nè all'arte straniera, perchè stoffa e costume portano per stampa nomi italiani.

E poichè la prima dama del Regno dà così nobilmente l'esempio dell'amore alla produzione nazionale, tutte le signore la imiteranno con slancio e devozione.

***

Nozze.

Lunedì, nella chiesa dell'Annunziata, sotto lo sguardo attonito della bella Madonna che riceve dall'angelo la sublime novella, si è fatta sposa Maria De Seigneux, una delle più gentili, delle più care fanciulle che ornavano la nostra società. Essa si chiama oggi la signora Enrico Malvani, e le arride lieta la sorte, perchè lo sposo è un brillante ufficiale d'artiglieria che farà onore al nostro esercito, ed ha qualità di mente e di cuore da rendere fiera la donna che gli ha dato la sua fede.

Maria De Seigneux è parsa a tutti oltremodo seducente nel suo bianco vestito, sotto il pallore perlaceo del suo velo da sposa, e i fiori d'arancio che le cingevano in sottile ghirlanda il collo delicato rendevano idealmente soave il suo volto che scoloriva l'emozione; essa ha pronunziato la parola solenne del giuramento con voce ferma, vi ha messo l'esultanza di un'anima che vede alfine soddisfatto il suo voto più caro.

L'accompagnava all'altare il fratello, ufficiale di cavalleria, e al braccio dello sposo s'appoggiava fidente la madre contessa De Seigneux, lieta di questa grande felicità dell'unica sua figliuola.

Tra le signore invitate ho notato la contessa Forraris, zia dello sposo, in un bellissimo abito viola, e la contessa di Villanova in chiaro; vi assistevano pure molti ufficiali amici dello sposo e della nuova coppia, e le loro divise scintillanti, il suono gioconde dell'organo davano alla chiesa una festività grande che s'intonava mirabilmente alla letizia della nuova coppia.

Ora gli sposi compiono il loro viaggio di nozze che la moda va cercando di bandire dalle nostre usanze, ma che è pure il più dolce, l'indimenticabile viaggio della vita.

A Maria Malvani, buona e gentile, gli auguri di quanti l'hanno sempre avuta cara.

MANTRA.

L'Etna.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'eruzione dell'Etna da ieri è invariata.

L'Esposizione di Filippopoli.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Tutta la guarnigione di Sofia è partita per Filippopoli onde partecipare alle feste di inaugurazione dell'Esposizione il 27 agosto. Dai preparativi fatti prevedesi che le feste riusciranno grandiose. Il ministro della guerra parte domani.

Morte di un cardinale.

KREMSIER (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — È morto il cardinale Fürstenberg, arcivescovo di Olmütz.

Un capitano dei carabinieri accoltellato a Voghera.

Mandano da Voghera, 20:

Poco fa, a mezzanotte, in via Cavour, il capitano dei carabinieri, trovandosi nella nostra stazione, redargui un contadino ubbriaco che cantava a squarciagola. Questi estrasse una roncola e ferì replicatamente l'ufficiale. Alcuni cittadini accorsero e fermarono il feritore gettandolo a terra. Il capitano, estratta la sciabola, urlò: « Inseguitelo! » Il feritore fuggì, ma dopo aver nuovamente ferito il capitano e averne ricevuto alcune pinttonate. Quattro medici stanno ora medicando il capitano.

Più tardi si venne a sapere che il feritore è certo Debiaggi. Alle ore 11 trovavasi in una casa di tolleranza con i nominati Mangiacavallo, Ghigini e Maggi, tutti ubbriachi. Il Debiaggi, uscito di là insieme agli amici, percosse un povero vecchio, certo Gallarati, abitante una casa vicina.

Un soldato del nostro Distretto, intromessosi, sedò la questione. Il Debiaggi disse: « Dovessi fare venti anni di reclusione, voglio vendicarmi ». Corse a casa, armossi di roncola, e fuco il colpo contro il capitano dei carabinieri in via Cavour.

Il capitano — conte Giulio Razzini di Mortigliengo — ha riportato sei ferite leggere alla faccia, alla schiena, una grave al braccio destro. Il Debiaggi era armato, oltre che di roncola, di altro ferro. Il capitano si è difeso valorosamente ferendo ripetutamente l'aggressore. Il primo a fermare il forsennato è stato l'ortolano Bellinzona.

Le vittime del caldo in Francia.

La temperatura torrida continua a mietere in Francia un numero grande di vittime. A Neuilly un impiegato del giardino d'acclimatazione è caduto colpito da un caso d'insolazione fulminante. A Cluny un operaio delle ferrovie dell'Ovest è improvvisamente inpazzito, ed una donna, cui pure l'alta temperatura aveva turbato le facoltà mentali, si è gettata nella Senna.

Molti soldati del 16° reggimento di fanteria sono pure morti, uno di questi, padre di tre bambini, non ha neppure avuto il tempo di essere portato all'ospedale; 20 impossibilitati al servizio militare furono rimandati alle loro case.

Anche da Tours giungono telegrammi che annunziano gravi disgrazie in quel campo di manovre.

Al Mercato di Villette sbarcando il bestiame per la vendita si sono trovati trecento buoi e trecento maiali morti nei loro vagoni. I veterinari chiamati per constatare il fatto hanno dichiarato che i poveri animali sono morti di congestione o di asfissia.

A Marsiglia il termometro ha segnato 55 gradi al sole, a Saint-Etienne 39 all'ombra e 55 al sole. Nell'officina di Montluçon molti operai sono caduti svenuti vicino ai loro forni.

I terribili scioperi del Tennessee.

NASHVILLE (Tennessee) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il generale Carnes sconfisse gli scioperanti ferroviari, che rilasciarono il colonnello Anderson. La resistenza a mano armata degli scioperanti si considera come terminata.

Disordini operai in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Vi furono disordini fra gli operai della fabbrica di cotone Hughes presso Jekaterinoslav. Le truppe dovettero intervenire per ristabilire l'ordine. Gli altri forni avendo sofferto molto dal fuoco, non potranno essere rimessi in attività che fra parecchi mesi.

NOTIZIE ITALIANE

ANDORNO. — Una serata di beneficenza. — *(Nostro telegr., 20, ore 9,25 pom.).* — Domani sera allo stabilimento d'Andorno i celebri coniugi Garelli-Bendazzi daranno una grande serata. Il cui incasso sarà totalmente devoluto agli artisti danneggiati nell'incendio del teatro Sociale di Biella.

VIU'. — (Nostre lett., 20 agosto) — Gravi fatti a Colle di San Giovanni. — Il giorno 15 corrente, ricorrendo la festa della Madonna,

SAN GIUSTO CANAVESE. — (Nostro lettere, 10 agosto) — **Un feroce omicidio - L'omicida arrestato.** — Sero addietro due contadini del luogo — Dellippi Antonio, d'anni 21, e Busi Giacomo, di anni 16 — venivano, verso le 9, a questione fra loro per futili motivi nell'osteria qui esercita da certo Sansoè Pietro, e si scambiavano pungenti parole di sfida.

Tuttavia la cosa non ebbe seguito lì per lì. Ma una tragica soluzione doveva essere fatalmente. Verso le 10 1/4 della stessa sera il Busi Giacomo, uscita la cantina del Sansoè, si dirigeva per una strada comunale alla propria abitazione, quando il Dellippi Antonio lo raggiunse e gli si accompagnò per un tratto di chilometro, riattaccando la lega e concludendo col trarre improvvisamente un pugnale, che piantò nel petto del povero adolescente Busi. Questi spirò pochi istanti dopo.

I carabinieri di San Giorgio Canavese, tosto accorsi, non ebbero gran pena a identificare l'assassino, e Antonio Dellippi fu prontamente scoperto ed arrestato.

ONEGLIA. — (Nostro lettore, 2) agosto) — (A. R.) **— Un saluto di E. De Amicis.** — Vi trasmetto la risposta al telegramma inviato all'egregio nostro concittadino Edmondo De Amicis in occasione della Pinaugurazione della bandiera del Circolo Cristoforo Colombo dal presidente di detto Circolo.

« Campiglia Cervo.

« Grazie a voi ed ai vostri amici del saluto gentile, « al quale, con mio rammarico, non potei rispondere « con telegramma, perchè lo ricevetti alle 8 di sera. « Quante sarei stato felice di assistere alla festa o « di salutare la loro bandiera! Mando ai miei cari « concittadini ed al Circolo i più cari ed affettuosi « ossequi. « Edmondo De Amicis. »

ACQUI. — (Nostre lett., 10 agosto) — (Stabilito) **— La « Gran Via » al pranzo-concerto.** — Ho preso parte all'ultimo pranzo-concerto, sentito la meraviglia che si facevano dell'esecuzione musicale della orquesta spagnuola.

Non si poteva certo desiderare di più e di ciò va data lode ai componenti il sestetto che ne elettrizzarono con musica geniale, allegra, indicatissima per l'occasione, la lunga fila dei convitati alla *table d'hôte*. L'esecuzione riscosse vivissimi applausi, ed io son contento di poterli tributare a chi ebbe la felice idea di iniziare questi pranzi, all'attivo signor Abate, insieme col mio vicino di tavola cav. Lombardi, della *Perseveranza*, e con Cavalieri, del *Fischietto*, che ebbero per il sestetto parole sincere di congratulazione.

— Appalto dell'esattoria. — La nostra esattoria fu conferita per il quinquennio 1893-97 a certo Jachir Jona all'aggio di 0 63 00 sulle riscossioni. Per il quinquennio scorso e gli altri precedenti fu esercita dalla nostra Banca coll'aggio di L. 1 95. La differenza è enorme, oppure si vuole che la Banca non ci avesse il suo tornaconto? Prima si faceva il conferimento per terna, e si deve all'iniziativa dell'avvocato Acquarone se si è oggi proceduto con maggior equità, aggiudicando al miglior offerente. Intanto si rallegrano i contribuenti del nuovo risparmio.

— Forestieri alle Terme. — Donnaleja Francesco, Sant'Angelo — M. Merigiani, Roma — Nicola Baldi, Castellazzo Bormida — Ferrari Emilio, Cremona — Prof. cav. E. Martini, Roma — Francesco Castellini e famiglia, Roma — Astaldi Vincenzina e figlia, Saunazzaro — Lanzoni Luigi, Codogno — Miragotti Giuseppe, Codogno — Pisati Giuseppina, Codogno — Quatro Teresa, Codogno — Carlo Francesco Clora e signora, Milano — Ing. Colombo, Milano — G. B. Sandigliano, Milano — Brunetti — Eugenio Mortes, Genova — Petatto Elecolda, Casale — Forni Giovanni e famiglia, Casale — Emilio Montalcini, Asti — Buno e figlio, Torino — Tron Giuseppe, Santena — Giovanni Novo, Intra — Croce Giuseppe, Genova — Manzari Giuseppe, Novara — Canepa, Genova — Invernizzi Adelaide, Bosco Marengo — Cav. Vincenzo Cirimelle, Ostanzaro — Cavaliere Luigi Lombardo, Milano — Laura Segata, Milano — Stanislao ing. Fabri, Livorno — Charles Patrian e figlia, Bride-les-Bains — Ghisana e famiglia, Genova — Sarati Caterina, Como.

Basini Eugenio, Vigevano — Francesco Vinelli, Santa Margherita — Gallo Quirico, Biella — Norsa Ernesto, Milano — Negri avv. Alfredo, Torino — Gino Fabbrini, Firenze — Guarnieri Zanetti, Cremona — Ghirardi Celestino, Pontevico — Bernasconi Gerolamo e signora, Como — Caster Paolo, Cortemilia — Dott. Rabino Carlo, Cortemilia — Giansana Andrea, Veuone — Dott. cav. Novaretti Luigi, Sartirana — Gatti Abbalro, Sannazzaro — Vetto Victor, Dôle sur Seine — Irene Molinelo e madre, Cerro — Marchese G. D. di Grosallo, Genova — Cav. di Sigicelli e famiglia, Parigi — Clementina Croce Parodi e figlio, Genova — Conte Giovanni Trigona e famiglia, Palermo — Reale Paolo, Sassari — Sanguigni Sebastiano, Roma — F. Gansy, Bulgio — Cavalotti Ferdinando, Milano — Abbiati avv. Ferdinando, Valenza — Marchesa Rossi Carmelinga, Fossano — Ugolini Ottavia e marito, Firenze — Marchi Giuseppe, Parma — Lenzis Giangrandi e madre, Genova — Giuseppe Bellomo, Vercelli — Prof. Marsango e signora, Arcazo.

SALUZZO. — (Nostra lettere, 10 agosto) — (Sbrasso) **— Ferimento.** — Lunedì scorso, verso le ore 10 3/4, lungo il corso Carlo Alberto, vicino a porta Vecca, certo Durello Giuseppe, d'anni 22, falegname di questa città, in compagnia di certo Basso, frutti-vendolo di Manta, armati di bastone e di armi taglienti assalivano il giovine Siccardi Chiaffredo, d'anni 22, muratore, cagionandogli gravi ferite al capo, al braccio ed alle gambe e sfracellandogli tre o quattro denti. Questo avveniva in seguito ad alterchi sorti tra di loro giuocando alla morra, poco tempo prima, all'*Albergo della Bicocca*. I feritori vennero tosto arrestati, ed il Siccardi trasportato all'Ospedale, ove trovasi in via di guarigione.

Sappiamo ora che il Durello, giovane di ottimi precedenti, venne stamane alle 11 rilasciato in libertà provvisoria.

— In Tribunale. Contravvenzione. — Stamane davanti al nostro Tribunale venne discussa la causa contro Balbo Giovanni, negoziante in Savigliano, e Maria Giuseppe, suo garzone, imputati di *lesioni corruzione di pubblico ufficiale, di violenze e minaccie contro di esso, e di contravvenzione al dazio* di quella città. Il Balbo aveva proposto alla guardia daziaria Ivaldi Marcello un compenso pecuniario affinchè gli si lasciasse introdurre certe merci. L'Ivaldi aveva fatto di aderire, ma, confidata la cosa al ricevitore Bicoca, la mattina del 3 al 4 maggio 1892 aveva con questi colto in flagrante i due imputati, che avevano loro consegnato come guano un carro di vecchi di farina. In seguito all'emissione dei due testi a carico Ivaldi Marcello, guardia daziaria, e Bicoca, ricevitore, la Difesa, rappresentata dall'onorevole Buttini, nostro deputato, sollevò una pregiudiziale, chiedendo che il Tribunale compiacentesi dichiarare non farsi luogo a procedere contro i due imputati, senza escutere altri testi. E ciò perchè, secondo lui, non vanno riconosciuti come pubblici ufficiali in esercizio delle loro funzioni i testi Ivaldi e Bicoca, perchè non ne ebbero la patente che al 31 maggio, mentre il fatto avvenne la mattina del 3 al 4 dello stesso mese. Parla in seguito l'avvocato Testa, rappresentante il Pubblico Ministero, sostenendo soltanto l'accusa pel terzo reato, poichè dica rimaner per sempre il tentativo di frodare il dazio. Replica brevemente l'onorevole Buttini; quindi il Tribunale si ritira, rientrando mezz'ora dopo per la lettura della sentenza, colla quale dichiarava non farsi luogo a procedere per le tre imputazioni fatte ai sunnominati Balbo e Maria.

— Incendio. — Oggi, verso le ore 8 pomeridiane, sviluppavasi un casuale incendio in una cascina di proprietà del signor Ghigo, fabbricante in cera, posta nelle vicinanze di questa città. Accorsero prontamente buona parte dei nostri pompieri ed alcuni carabinieri, e si riuscì a domarlo completamente in poche ore. Dicesi non si tratti altro che d'un pagliaio, e che i danni non siano tanto gravi.

MONTE SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 10 agosto) — (Ermo) **— La sagra e i fanciulli della Colonia alpina.** — Riuscitissime e lieta la nostra sagra. Vi ebbimo quest'anno una novità: la Colonia alpina dei fanciulli poveri torinesi, che furono condotti per la non breve strada da Camandona a veder le nostre corse nei sacco ed altri giuochi. È bello vedere come sono lesti, già bene allenati alla montagna, puliti, ordinati quei ragazzetti, e ciò per le cure della loro maestra signorina Godda e del maestro Torre di Camandona.

Questa vostra istituzione ha incontrato assai nelle nostre vallate. Per essa Camandona è diventata la meta delle passeggiate, specialmente dei forestieri d'Andorno, che vanno a visitarla nei puliti locali concessile dal Comune e sotto la vigilanza delle signore del paese, che si sono addossato l'ufficio di madri più che di ispettrici.

E si vede con piacere da tutti che l'ospitalità della montagna bielless non si smentisce.

SAN DAMIANO MACRA (Cuneo). — (Nostre lettere, 10 agosto) — (X.) **— Il nuovo pretore.** — Prendesse qui in generale ottima impressione la notizia del trasloco del pretore Carboni da Condove all'importante Pretura di questo mandamento in sostituzione dell'avv. Satera, trasferito a Condove.

Diamo dunque il benvenuto al nuovo magistrato coll'augurio sincero ch'egli sappia tenersi lontano dalle gare di partito che infestano da qualche anno questo paese anelante invano alla pace d'un tempo.

ARTI E SCIENZE

Gli studi di Barabino acquistati dallo Stato. — Con decreto ministeriale in data 10 agosto lo Stato acquistò per la Galleria Nazionale d'arte moderna di Roma i bozzetti degli affreschi eseguiti dal compianto e illustre Barabino nel palazzo municipale di Genova, nonchè il primo bozzetto del dipinto rappresentante la *Morte di Carlo Emanuele I.*

Questi studi del celebre pittore ligure sono stati pagati 11,000 lire.

De-Vit e Bergia. — Abbiamo pubblicato la necrologia del detto rasmigliano Vincenzo De-Vit, spentosi a Domodossola dopo una vita occupata negli studi di storia e filologia. L'erudito E. Ferrero ha citato in queste colonne le opere più chiare e poderose dell'illustre studio. Il nestore dei patrioti parlamentari Alberto Cavalletto ne fece una patriottica commemorazione nella *Riforma*. Ora noi ricordiamo che nella *Gazzetta Letteraria* il nostro Fabiella fece un sunto di una delle opere del De-Vit riflettente il Lago Maggiore. Quelle lettere sulla *Storia universale del Lago Maggiore* si trovano raccolte nelle *Verbanie* illustrate dal Ricci, che diede pure un accurato ritratto dell'illustre rosminiano. Sfogliando le predette *Verbanie* di Fabiella segnaliamo pure il ritratto dell'eroico carabiniere capitano Chiaffredo Bergia, la cui prima illustrazione artistica venne appunto data dalla nostra *Letteraria*, materia prima dei volumi più ricercati.

R. Accademia Militare. — Gli esami che si sono dati alla prova del concorso messo alla Regia Accademia Militare per l'ammissione dei giovani muniti di licenza liceale, o di istituto tecnico, hanno confermata la buona fama dell'antico Istituto *Ferrari-Maroncelli*, l'unico dei nostri istituti privati che ad essi abbia preparato degli allievi dei quali il successo non poteva essere migliore, poichè quasi tutti furono ammessi.

Il mimo Felice Burzio. — Ci giunge da San Juan (America del Sud) la triste notizia della morte del mimo Felice Burzio, ben noto al torinesi, avendo agito, come si dice in gergo teatrale, in quasi tutti i nostri teatri, cominciando dal Nota, dove iniziò la sua carriera in qualità di buffo in vari balli comici e specialmente nella *Rosa magica* e nel *Diavolo verde*, che divennero poi *Diavolo rosa*. Ebbe sempre a compagni il Rostagno, il Gioghini ed il Golato, ed era, si può dire, il beniamino del pubblico. Da parecchi anni si era recato prima al Cairo e poscia in America, dove finì i suoi giorni ancora in buona età.

« Dall'amore all'amore - La donna romana », di *Grazio Spagnolatti* (Traul, V. Vecchi editore. L. 1 25). — È uno studio su la vita della donna romana da fanciulla, da sposa, da madre; sono aggiunti due *intermezzi*, cioè uno studio su Catullo e alcuni cenni su la questione sociale a Roma. La forma brillante del lattato ne rende molto piacevole la lettura, il che è pregio non comune in libri che trattano di cose antiche; e quanto alla sostanza, vi si nota la ricerca passionata e severa del giovane scrittore confortata da una larga cultura classica.

CRONACA

Un omicidio. — Verso le ore 2 di stamane due guardie municipali che transitavano per via Stampatori, quando furono sull'angolo delle vie suddetta e Cernaia, rinvennero a terra un individuo, dall'apparenza operaio od in giovane età. Credendolo ubbriaco o addormentato, gli si accostarono per farlo rialzare, ma presto dovettero constatare che il povero giovane era morto. Esaminatolo meglio, allora riscontrarono sul cadavere una profonda ferita di coltello al costato destro, ferita che deve aver immediatamente causata la morte. Mentre uno degli agenti stette a guardia del cadavere, l'altro si recò con premura attorno tanto per aver informazioni e aiuto in tale contingenza. Ed ecco che incontra un giovanotto, certo Nicolò Enrico, d'anni 18, il quale racconta che poco prima era successa una rissa fra alcuni giovani, ma di cui non conosceva bene il motivo e che quello rimasto sul terreno era un tal Leonato Giuseppe di Giuseppe, d'anni 19, fabbro-ferraio, abitante in via Gioberti, N. 19.

Il Nicolò, che aveva dato quelle informazioni, aveva pure partecipato alla rissa, tanto è vero che anche lui era rimasto ferito, sebbene non gravemente, e allora i bravi agenti lo invitarono a fermarsi, e mentre era così trattenuto, sopraggiunse due guardie di P. S., a queste lo consegnarono perchè lo traducessero in Questura.

Intanto, dato l'avviso dell'omicidio all'Autorità, questa si portò sul luogo, e dopo le constatazioni di legge ordinò che il cadavere venisse trasportato nella camera mortuaria in via Cherasco.

La Questura fa attive ricerche per scoprire il movente e i colpevoli di tale omicidio.

— Intorno a questo triste fatto abbiamo poi ricevute questi altri particolari.

Ieri sera, in sul tardi, una comitiva di giovinastri della peggior specie, avvinazzati e turbolenti, dopo aver fatto probabilmente il giro di parecchi esercizi pubblici, entrava nella *Taverna del Drago*, che, come tutti sanno, si trova in via Pietro Micca, presso la piazza Solferino.

Avvinazzati com'erano, non tardarono ad attaccare lega fra di loro, e l'esercente, sia per la tarda ora, sia per evitare guai nel suo esercizio, riuscì a farli uscire in istrada. Ma quivi la lega poco primo incominciata non tardò a convertirsi in risse, e recatisi tutti in piazza Solferino, dove stanno tutte quelle pietre pel rifacimento del suolo di via Santa Teresa, si posero a lanciarsi e a colpirsi a vicenda con delle scheggie di pietra e di ciottoli. Forse non bastando ancora i pugni e le pietre, quegli ubbriaconi o malviventi ricorsero al coltello, ed è probabile che la rissa incominciata sulla detta piazza abbia finito poi nel luogo ove venne trovato quel morto. Il resto è noto. Tanto il morto come l'arrestato sono pessimi soggetti ben noti alla Questura per furti, porto di arma insidiosa, ferimenti, ecc. L'arrestato, dopo aver dato nella notte le narrate spiegazioni agli agenti municipali, ora, essendo forse passati i fumi del vino, si mantiene nel più assoluto mutismo. Anch'egli, sebbene non gravemente ferito, è però ben conciato, poichè è ferito al viso, alle mani e in parecchie parti del corpo.

Una grave caduta. — La sera del 15 corrente certo Fontana Lorenzo, d'anni 72, scendeva le scale della casa N. 74, in regione Sassi, quando, per disgrazia, posto un piede in fallo, il povero vecchio ruzzolò nel cortile, riportando una ferita lacero-contusa alla testa.

A tutta prima il caso venne giudicato lieve, ma in seguito si aggravò tanto che il disgraziato Fontana versa in pericolo di vita.

Malore improvviso. — Verso il mezzodì di ieri certo Nigra Battista, d'anni 23, bracciante, abitante via Aosta, N. 22, mentre percorreva la via San Pietro in Vincoli, fu colpito da grave malore e cadde al suolo. Alcune pietose persone lo rialzarono e gli somministrarono un cordiale, quindi, essendo sopraggiunte due guardie municipali, aiutate da alcune persone, l'accompagnarono all'Ospedale Cottolengo e quindi a quello di San Giovanni, non essendo stato ricoverato nel primo per mancanza di letti.

Furto di frutta. — Nella scorsa notte, ad imprecisata ora, ignoti ladri penetravano nella villa di proprietà della signora Simonda Eugenia, in regione Santa Margherita, e rubarono a danno del massaio Rosso Francesco un piccolo sacco di nocciuole ed una cesta di pere del valore di L. 11 circa, che trovarono sotto una tettoia della villa stessa, quindi se ne andarono inosservati.

Altri furterelli. — Nelle ore antimeridiane di ieri ignoti ladri penetrarono, mediante chiave clandestina, nelle abitazioni di certi Garino Michele e Guieti Carolina, abitanti sul corso S. Maurizio, N. 5, e vicini di casa. Al primo rubarono un orologio di argento e due *fedarde* di seta per un valore approssimativo di una quindicina di lire, e alla seconda L. 25 in biglietti di banca e una catenella d'oro del valore di L. 25.

Arresti. — Una diecina d'individui dei soliti.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 14 al 20 agosto 1892.

Beltrandi Giov., negoz., con		Marseno Caterina.
Quintorno Pietro, mecc.	»	Castellari Melan., sarta.
Ceol Angelo, commesso	»	Listello Maria.
Gallo Adolfo, imp. ferr.	»	Marengo Carolina.
Guerci Franc., liquorista	»	Villa Antonia, casser.
Pistol Alessandro, mecc.	»	Giordanino Maria, neg.
Barrini-Grilli Umb., neg.	»	Coster Giovanna.
Mazzaglia Luigi, negoz.	»	Carosso Isabella, negoz.
Barrera Giuseppe, calzol.	»	Francia Anna, sarta.
Antonati Giacomo, cauf.	»	Viora Caterina.
Bizzi Giu., prof. di dis.	»	Tonsi Francesca.
Quaglino Cesare, impieg.	»	Quaglino Firmina.
Bassna Giov., commesso	»	Caffaratti Francesca.
Casalnati Fr., guardia m.	»	Badero Maria, cuoca.
Dorna Franc., tipogr.	»	Cambiana Margherita.
Prato Giov., negoziante	»	Nosenzo Cater., negoz.
Romero Pietro, condut.	»	Mussa Palmina, operaia.
Blanco Paolo, muratore	»	Rabezana Palm., sarta.
Mossi Franc., calzolaio	»	Cravegno Margherita.
Macagno Andrea, panatt.	»	Ambrois Margh., tessitr.
Ito Vitt. Em., imp. ferr.	»	Banza Elice.
Zardo Edoardo, lattoni.	»	Giavonna Clelia, ligner.
Purchedda G. Ant., ing.	»	Dainesi Amalia.
Eoriore Ignazio, fabbro	»	Barra Caterina, negoz.
Vigliotto Giovanni, neg.	»	Quaranta Dom. Adel.
Rocca Giulio Ces., avv.	»	Burnodo Maria.
Cornelli Isole, parrucch.	»	Ferrero Caterina.
Sacerdote Adolfo, ingegn.	»	Bianco Lidia.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1892.

NASCITE: 2a, cioè maschi 9, femmine 16.

MATRIMONI: Bianco Lorenzo con Cornolio Teresa vedova Cordara — Castagnino Giovanni con Pogliaro Francesca — Cerano Matteo con Bongiovanni Agnese vedova Bordino — Cerpa Giuseppe con Alfano Maria vedova Nissia — Costa Guglielmo con Giamelli Rosa — Cavertino Pasquale con Bonghi Isabella — Ferrero Felice con Bondona Angela — Fornero Ignazio con Actis-Alessina Giuseppa vedova Fruttero — Mossetti Marco con Picco Maria — Tamone Pietro con Desolas Luigia — Valle Francesco con Verneri Rosa.

MORTI: Regis Giovanni, d'anni 31, di Torresina, Tutti Giovanni, id. 70, di Ala di Stura, negoziante, Spettino Maria n. Spartizio, id. 67, di Casalmasco, Rolando Filippo, id. 71, di Ventimiglia, imp. ferr. Pascal Benedetto, id. 25, di Torino, mercante-sarto, Giana Angela n. Prandel, id. 29, di Torino, pittrice, Navarra Luigia n. Gallot, id. 61, di Torino, negoz. Conteri Giovanna Francesca, id. 73, di Bagnasco, Capriolini Faustina anor M. D., id. 41, di Ticinetto, Crocco-Arnat G. n. Zemo-Chiusa, id. 49, di Cintano, Gilardi Battista, id. 69, di Castelnuovo d'Asti, cont. Gaidini Pasquale, id. 53, di Castelnuovo Scrivia, mecc. Gordini Magno, id. 52, di Demonte, stagnellaio. Gemignani Gaspare G., id. 68, di Livorno, Toscana.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5 negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Domenica, 20 agosto.

ALFIERI. — (Comp. d'operette Scalvini) — *Santarellina*, operetta. — Rappresentazione di miss Annie Abbott.

ARENA — (Due rappresentazioni) — Ore 3 1/2: *La donna mascla*, stramma. — Ore 8 1/2: *L'eria della Capitale*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Yank-Iloo, giocoliere. Cantalamessa, buffo napolitano. Lilly Fornando, istrumentista. Werner e Marcial, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

L'onomastico del Papa.
L'onorevole Giolitti nel Mezzogiorno.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).
21, ore 0,30 ant.

I giornali cattolici pubblicano stamane articoli di saluto e di augurio per l'onomastico del Papa (Gioacchino Pecci). Oggi in Vaticano hanno luogo ricevimenti e auguri.

— Secondo il *Tornco*, è probabile che l'on. Giolitti visiti, entro il mese di settembre, varie parti dell'Italia meridionale, dove finora, come ministro, non si è recato.

La gita alla caverna di Bossea.

MONDOVÌ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 7,25 ant. — La gita è favorita da un tempo splendido. Intervengono gli onorevoli Giovagnoli, Berio, Maggiorino Ferraris, Delvecchio, Garoldi e Faldella, il cav. Rodolo Daretti, il maestro Vittorio Haravalle, l'ing. Vicari, il cav. G. Lavini, dell'Accademia Albertina, nonchè i rappresentanti dei giornali del Piemonte, di Milano, di Genova e di Roma. Iersera abbiamo avuto un cordiale ricevimento al *Gabinetto di lettura*, mentre il concerto suonava in piazza.

La squadra inglese a Genova.

Genova, 20 luglio.

(Ezio) — Oggi verso le due pomeridiane giunse nel nostro avamporto una divisione della squadra inglese del Mediterraneo comandata dal vice-ammiraglio Bourke. Le navi che la compongono sono: *Victoria*, 648 persone d'equipaggio; *Nile*, 550 persone d'equipaggio; *Dreadnought*; *Surprise*, yacht a vapore.

La nave ammiraglia fece le salve alla città, poi alla squadra italiana. Risposero il forte San Benigno e la *Morosini*.

Alle 5,30 il vice-console inglese andò a far visita all'ammiraglio e venne ricevuto colle salve d'onore.

* * *

Durante la permanenza delle LL. MM. fra noi si trovarono nel nostro porto le seguenti navi:

Austria: *Kronprinz Rudolf, Kaiser Franz Joseph* e una terza da destinarsi.

Germania: *Princess Vilhelm*.

Portogallo: *Vasco di Gama, Bartolomeo Diaz*.

Spagna: *Polago, Victoria, Reglna Reggente, Alfonso XIII, Temerario*.

Stati Uniti: *New York, Remington*.

Olanda: *Wellcar Friso*.

Questa la navi annunziate; mancano nell'elenco quelle della Francia e dell'Inghilterra.

La squadra argentina.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La squadra argentina è partita per Tolone e Genova.

Le squadre estere a Spezia.
Il ministro Saint-Bon.
Il Congresso della pubblica assistenza.

Spezia, 20 agosto.

(L. G.) — Ci consta in modo ufficioso che, come la squadra inglese, anche le altre squadre estere prima di recarsi a Genova, daranno una capatina nel nostro incantevole golfo. Presto giungerà a Spezia la squadra spagnuola e quindi la francese e le altre.

Tutte le squadre avranno a Spezia una cordiale accoglienza e in loro onore si faranno al politeama Duca di Genova delle serate di gala come fu fatto per la squadra inglese.

Al Circolo di marina e al grandioso stabilimento balneario *Selene* avranno luogo in loro onore delle serate danzanti.

* * *

È atteso a Spezia l'on. Saint-Bon per concertare col comandante il dipartimento gli esperimenti del battello sottomarino e dei siluri semoventi che si faranno in occasione della venuta fra noi di S. M. il Re.

* * *

Questa mattina alle 10 ebbe luogo la seduta di chiusura del Congresso delle Associazioni di pubblica assistenza ed affini. L'elegante salone del Civico Casino era affollato di congressisti. Tutte le Autorità erano accorse a dare il saluto agli egregi congressisti. Rappresentava il presidente di Spezia conte Della Torre, che trovasi per motivi di salute alle terme di Graglia Biellese, l'assessore comunale signor Da Pozzo Giov. Battista.

Prima di sciogliersi, i congressisti votarono un ringraziamento alla città di Spezia per la gradita ospitalità accordata alle Associazioni popolari e alla Stampa. Deliberarono che il 2° Congresso avrà luogo a Roma nel 1894. In ultimo si fece la solenne distribuzione dei diplomi di benemerenza ai soci dell'Assistenza Pubblica e ad altri cittadini benemeriti.

L'on. Luzzatti alla Mostra di Bergamo.

Bergamo, 20 agosto.

(Ammnncnix) — Stamane l'on. Luzzatti fece ritorno dalla villa Camozzi di Ranica. Visitò molti stabilimenti cittadini e poi ancora i lavori dell'Esposizione, i quali fervono oggi più alacremente e febbrilmente che mai, essendo rimasta fissa per domani a mezzodì l'inaugurazione. È una Mostra riuscitissima; i bergamaschi quando si mettono anche le cose sul serio. Ere ben lungi dall'immaginarmi tanta e sì avarista roba preparata in sì breve tempo; oggi ancora vi furono parecchie richieste di nuovi espositori. La ferrovia di Valsecrina e le tramvie di Bergamo-Sonclno, Bergamo-Monza hanno attuato speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti e valevoli per due giorni. — Stasera avrà luogo al Ricreatorio la prima dell'*Africana*, di cui le prove generali di giovedì danno a presagire il più lieto successo. Al Givoli agirà pure stasera la Compagnia equestre Depoli e Marasso giunta ieri da Brescia. — Piazza Rovoni è già occupata dai baraccoui per la fiera che durerà dal 22 agosto al 10 settembre.

Il IV Congresso internazionale ferroviario a Pietroburgo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Si è inaugurato il quarto Congresso internazionale ferroviario. Witte, ministro dei lavori pubblici, pronunziò il discorso inaugurale, dichiarando le ferrovie essere la leva più forte della civiltà e il mezzo più sicuro per ravvicinare i popoli. La Russia sta per incominciare la gigantesca opera, che è una ferrovia che attraverserà la Siberia. Il luogotenente generale Petroff fu eletto presidente.

Governo e Congresso all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La tensione del Governo al Congresso si accentua ancora in seguito al rifiuto del Governo di rispondere ad una interpellanza a proposito della discussione del bilancio della marina.

I drammi dell'adulterio.
" Amor condusse noi ad una morte ,,

Trieste, 19 agosto.

(X.) — La cronaca cittadina registra oggi un doppio suicidio, l'epilogo di un dramma a base di adulterio, che destò la più viva impressione nella nostra città, trattandosi di famiglie conosciute e stimate. Ecco il fatto:

Il signor Paolo Berti, ragioniere all'ufficio panatiche del Lloyd, un giovane colto e stimato, d'anni 32, si innamorò perdutamente della giovine signora Pina Petcovich, una bionda affascinante, moglie del suo intimo amico e collega G. B. Petcovich, impiegato all'ufficio partenze del Lloyd. Sono cose che succedono in questo brutto mondo. La tresca venne scoperta dal marito, il quale, immemore della moglie e col pensiero rivolto al dì suoi innocenti bambini, deciso di non fare scandali e di perdonare alla colpevole a patto che non avesse più a rivedere il suo amico. Anzi aveva deciso di ottenere dal Lloyd il trasloco in una agenzia dell'Oriente. La signora, al pensiero di separarsi per sempre dall'amante, si gettò ai piedi del marito e gli disse con le lagrime agli occhi che la sua era una passione inestinguibile, che si sentiva colpevole, perduta, ma che non poteva abbandonare quel giovane. Guardate un po' se sono confessioni da farsi ad un marito!

Egli allora perdette la calma e rimproverò quella donna così dimentica dei suoi doveri. Il dì seguente alla scena avvenuta la bella signora bionda uscì di casa, si recò all'ufficio panatiche del Lloyd, dove era occupato il signor Berti, lo fece chiamare, e gli disse una sola parola: « Partiamo! »

Il giovane, mentalmente dalla bionda signora, lasciò l'ufficio e la seguì. Partirono infatti per Monfalcone, piccola città alle foci dell'Isonzo nella pianura friulana, presso Aquileia. Qui noleggiarono una barca e, volendo restar soli, pagarono al noccliiere cinquanta fiorini, preso della barca. Il barcaiuolo, inesperto, informò del caso originale l'Autorità di porto, che mandò due marinai, con altra barca, a seguire gli amanti. Questi, che avevano deciso di morire, furono rinvenuti cadaveri, legati assieme con una funicella, galleggiare fra le alighe di porto Kosghe.

La morte di Ofelia! E i due bambini che chiederanno della mamma? E il marito inconsolabile che tutto voleva perdonare?

Ohi misteri del cuore umano!...

Suicidio od omicidio?

Savona, 20 agosto.

(E.) — Nel mattino della scorso giovedì veniva trovato in mare, poco distante dalla spiaggia del sobborgo Fornaci, il cadavere di certo Aschiero, d'anni 54, contadino. Dalle prime informazioni pervenute alla Questura risulterebbe che l'Aschiero, accusato nel sobborgo Fornaci, dove abitava, di violenze sopra una bambina sotteune, sia stato richiesto di spiegazioni dai propri figli, sorpresi ed addolorati della grave accusa che pesava sul padre.

Dopo il colloquio, che sarebbe finito in un diverbio, l'Aschiero, sapendosi forse colpevole del fatto che gli si imputava, avrebbe deciso di togliersi la vita per sottrarsi alla giustizia.

Questa versione non è però, sinora, avvalorata da prova alcuna. Sul cadavere del disgraziato, e precisamente sulla mammella sinistra, venivano riscontrate due ferite non gravi, prodotte evidentemente da arma da taglio, e questa circostanza farebbe sospettare non si tratti di suicidio, ma di omicidio commesso per vendetta.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 agosto 1892.

Torino	33	—	32	—	14	—	65	— 10
Bari	62	—	86	—	72	—	18	— 5
Firenze	78	—	23	—	62	—	26	— 70
Milano	71	—	43	—	78	—	28	— 15
Napoli	50	—	40	—	76	—	3	— 11
Palermo	71	—	61	—	81	—	25	— 84
Roma	40	—	45	—	17	—	84	— 62
Venezia	65	—	88	—	21	—	4	— 80

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) agosto*		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	49 75	50 40
» — per settembre	»	49 75	50 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	51 10	50 80
» — per 4 mesi da nov.	»	51 00	51 40
Mercato calmo.			
Zucchero raffi 88 disp.	Fr.	37 —	37 25
» raffinati id.	»	101 50	101 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 —	38 25
» a 4 mesi da ottobre	»	37 87 1/2	38 12 1/2
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(sera) agosto*		19	20
Cotoni — Americani fermi, Brasiliani sostenuti. Egiziani facili, Surate languenti. — Mercato in generale con domanda limitata.			
Vendite della giornata	Balle	N. 6,000	5,000
di cui per la speculazione	»	» 500	1,000
per la consumazione	»	» 5,500	4,000
Importazioni	»	» 4,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 29/32	3 61/64
pel corrente e settembre	»	3 29/32	3 61/64
per ottobre-novembre	»	3 57/64	3 61/64
per dicembre-gennaio	»	3 57/64	3 61/64
Cotoni Americani Middling Uplan in ribasso di 1/16.			
HAVRE *(sera) agosto*		19	20
Cotoni — Vendite	Balle	N. 3,000	1,200
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 17,000	21,000
Mercato fermo.			
BREMA *(sera) agosto*		19	20
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Rkm*	0 05	0 05

Mercato di NEW-YORK, agosto.

		19	20
Cambio su Londra	D.	4 86 3/8	4 86 3/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 3/16	7 3/16
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	— —	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	1,000
Frumento rosso	D.	0 82 1/4	0 81 3/8
Grano turco	»	0 65	0 65
Farina extra	»	3	3
Noli cereali per Liverpool	»	2	1 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	15 0/8	15 0/8
» — » N. 7 corr.	»	13 60	13 55
Zucchero Mercatando N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 20 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +20,8 massima +28,8
Min. della notte del 21 + 20,6. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La nostre previsioni sul pieno successo che la **Lotteria Nazionale** avrebbe ottenuto senza difficoltà, si avverano completamente. La ricerca dei biglietti è animatissima ed in parecchi centri gli incaricati della vendita non sempre arrivano a soddisfare prontamente

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

F.LLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
PREZZI MITI - SOLIDITÀ ed ELEGANZA
Via Principe Amedeo, 13 — TORINO.

CASA
PREMIATA
all'Esposizione Generale Italiana
1884 Torino e Palermo 1892.

L'ANTICA BIRRARIA VIENNA
via Cardinal, 5, Torino, avverte l'estesa clientela che, malgrado lo sventramento della casa antica, continua ad esercire nel medesimo locale, con concerto ogni sera. Consumazioni di prima qualità, anche in vini e liquori. Sempre la rinomata birra a cent. 60 il litro.
MARIA LESNA nacc. MIGLIOTTI

In BOLOGNA cedesi subito avviatissimo
Albergo Ristorante
posto nel centro della città. — Per le trattative rivolgersi ad *Alessandro Pilotti, Serravalle Scrivia.*
H 3513 M

Da affittare
presso il corso Vittorio: ALLOGGIO signorile di 7 membri, al primo piano, con gas, acqua potabile, calorifero. Dirigersi via Amedeo Avogadro, 6, p. 1.
C 3379

Da affittare al presente
Bottega da macellaio sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. Dirig. al Negozio da tappezziere in carta, via Alfieri, 3. — *Si affitta anche adattata.*
2880

Da vendere
Casa civile di reddito netto L. 14,000, in bellissima posizione, sul corso San Maurizio. — Rivolgersi al sig. Anchieri Tommaso, via Garibaldi, n. 40.
C 3476

Si rinvengono due ragazzi con difetti fisici, anche nei vecchi e ragazze che sono di molestia in casa od intollerabili. — ANGELA PICCHIOTTINO, San Francesco al Campo ferma in posta.
C 3501

Studente universitario prepara alunni ginnasiali e liceali per esami matematica. — Scrivere iniziali S. S., fermo in Posta, Torino.

Cercasi giardino
per fiori e viti. — Ferrero Giuseppe, posta, **Pinerolo**, C 3503

Cercasi viaggiatore pratico chiamata concimi, oli, seme lachi, macchine e vini pel Piemonte e Pavia.
Scrivere: H c 3566 a Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercansi agenti per vendita concimi inglesi, ogni Comune Piemonte e Provincia Pavia. — Scrivere G. G., Piola, 18, **Alessandria.**
C 3560

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BERTERO
via Roma, 17, Torino.

PER LE ERNIE.
Cinti che contengono le ernie più gravi senza recare incomodo alcuno. Pagamento dopo un mese di prova. La guarigione la assicuro garantito da che legge con il pubblico. — FERRERO, piazza Vittorio Emanuele I, 14, Torino.
C 3490

INCANTO DI STABILI
di proprietà della fallita Banca Industria e Commercio

Il giorno **17 settembre 1892**, alle ore **8** antim., avrà luogo nanti il Tribunale di Torino l'**incanto** degli **stabili** posseduti nel territorio di Torino e adiacenze dalla fallita Banca Industria e Commercio e qui appresso indicati:

LOTTO	1°	**Casa** in Torino via Alfieri	n. 9 prezzo d'asta	L. 177,000 —
»	2°	» » » Artisti	» 21 »	» 154,000 —
»	3°	» » » S. Quintino	» 44 »	» 93,000 —
»	4°	» Parte dell'isolato via Torino, 2 e 4, e Artisti, 8		» 121,000 —
»	5°	» » » »	»	» 82,000 —
»	6°	» » » »	»	» 50,000 —
»	7°	**Casa** via Priocca	n. 24	» 51,900 —
»	8°	» » Foscolo	» 17	» 57,000 —
»	9°	» » Belvedere	» 17-19	» 209,000 —
»	10°	» » Barolti	» 34	» 65,000 —
»	11°	» » Rivalta	» 10 (Barriera Orbassano)	» 44,000 —
»	12°	Mq. 989 di terreno in via Chieri, n. 16 (Borgo Po)		» 3,903 24
»	13°	**Bosco** a Superga	mq. 26,567, sezione Bosco del Vallone	» 1,305 86
»	14°	» delle Mogliette	» 4,078 50 a Rivalta (Cassino)	» 42 81
»	15°	» Scarassa	» 11,310 »	» 296 95
»	16°	» Roncola	» 14,936 »	» 352 70
»	17°	» Rocca delle Crivelle	» 10,674 »	» 846 20

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** al curatore della fallita Banca Industria e Commercio ragioniere VINCENZO GITTI, via Garibaldi, 21, od al procuratore avvocato FRANCESCO BERTOLA, via Garibaldi, n. 9.
3563

SCUOLA NORMALE FEMM.le BERTOLA
5 — Piazza Bodoni — 5.
Preparazione agli esami di riparazione.
3559

LA SONNAMBULA.
Signori!
L'unico mezzo per far fortuna l'ho trovato!
Abbasso le regole, la gabale e tutto il lastricato gabalistico.
Sì, o signori, il sogno! — Diceva un Re, famoso per i suoi proverbi, che lui trovava solo dei sogni.
Ebbene, sentite: — Dopo molti esperimenti si è scoperto che ben 4 visioni si [illegible] verificano.
Questa volta la sonnambula ha segnato una Quaterna da sortire la 1ª estrazione di settembre.
Ora tutti quelli che hanno inutilmente fin ora giuocato regole e gabale, certo non vorranno lasciare questo semplicissimo e mio vedremo il risultato!
Per ordine ricevuto, la scrivente in renderà di pubblica ragione, e chi vorrà acquistarla, mandarà vaglia o cartolina-vaglia di L. 2 alla signora **Francesca Tedisco**, via Rimini al Vasto, N. 52, **Napoli**, ed avrà la quaterna stampata ed a riger di posta. È inutile dirsi i signori che il costo del bollettino serve per rifrancare le molte spese di stampa ed inserzioni nei giornali.
Una sola quaterna per la ruota di Napoli da sortire **sabato, 3 settembre prossimo!** È sappiate che dopo questa vincita sarà difficile ricevere altri Numeri dalla Sonnambula, anche pagando qualunque somma, dovendo presentarsi l'occasione.
H 3502 N

ARGENTERIA CHRISTOFLE
L'unico deposito in Torino della antica fabbrica CHRISTOFLE e C.ie di Parigi, onorata dai primi premi in tutte le Esposizioni mondiali, trovasi esclusivamente in
Via Garibaldi, 14 e 16
GIUSEPPE CHIOTTI (rappresentante)
Tutta la merce posta in vendita sotto la denominazione di **Sistema Christofle**, non è che una contraffazione.
Listino dei prezzi *gratis*.
2000

TORCHIO
SENZA VITE
brevettato, potentissima pressione, celerissimo, il più economico. Agisce con un leggero sforzo di una mano. — Prezzo da L. 80 in su. Per schiarimenti rivolgersi: **A. W. Buckett e C.ia**, via San Luca, GENOVA.
H 3538 G

VALLE DELL'ADDA
MAGGIANICO
ACQUE — ARIA — MONTI
Stazione ferroviaria Milano-Lecco
STABILIMENTO BALNEARE - IDROTERAPICO - CLIMATICO
MODERNO COMPLETO — APERTO 1° GIUGNO
Fonte Minerale — Cura del Latte.
Medico Direttore: Dott. **VINCA.**
Consulente: Dott. **RAVIGNANI**, Med. Prov. di Milano.
GRANDE ALBERGO — PENSIONE L. 7 TUTTO COMPRESO.
Facilitazioni per famiglie - Trattamento di 1ª ordine.
Raccomandato da celebrità mediche per la posizione climatica.
H 2238 M — L'amministratore: **Albertini Vittore.**

KRUMIRI ALLA Famiglia **ASSABESI** AL Cacao
Specialità **Pasticceria** di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 90. — Latte da kg. 5 netto, raccomandato ai grossisti, alberghi, villeggianti, istituti, ecc. — Contro invio di L. 4 80 in cartolina vaglia si spedisconо, franco di porto ed imballo nel Regno, **due cassette**, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI**, da 4 dozzine ognuna.
Premiata Confetteria PIETRO GABUTTI Via Po, 48 TORINO.

Volete la Salute???
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.
H 74 M

PER BAGNI
Primaria Fabbrica Italiana premiata e brevettata
CASA FONDATA NEL 1878.

Fabbricazione speciale di Bagni e Semicupi d'ogni forma e sistema con riscaldamento a gas e carbone per città e campagna. — **Riscaldatori** per la Biancheria, **docce** di diverse qualità, apparecchi a **riscaldamento** istantaneo. — *Si eseguisce qualunque lavoro su disegno e misura.* — *Prezzi eccezionali.* Lavoro perfetto. — *Non si tema concorrenza.*
RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, 57, casa propria - via Garibaldi, 33 — TORINO.
2481

IMPIEGHI.
L'unico che mi dispensa ed offre a buone condizioni è l'*Indicatore Impieghi*, **Pavia.**
H 3081 M

Chin. Lontan dagli occhi, lontan dal cuore, nevvero? C 3004

Passo notti in bianco assistendo, temendo possibile catastrofe. Se abbandonassi anche per giorno solo quali rimorsi avvelenerebbero l'avvenire per entrambi.
Fatti forza, penso sempre a te; sii tranquillo abbracci tua
C 3023 **Dolores.**

UNA QUATERNA
gratis a tutti per la sola estrazione del 27 agosto.

Il sottoscritto noto autore ha depositato in busta chiusa una quaterna giuocata per guadagnare tutti, netto di tasse, lire 12,000.
Per tutti quelli che ne faranno domanda, in ricevimento fino al domicilio e col dotto biglietto del lotto anche giuocato per guadagnare tutti esclusivamente lire 12,000 per l'estrazione del 27 agosto. Non perdete tempo, non sentite a chicchessia; profittatene tutti irrevocabilmente che le casse dello Stato il giorno 27 saranno a disposizione di tutti. Nessuno potrà togliere dall'urna la mia quaterna, come pure raccomando a tutti di non rigiuocarla credendosi di guadagnare di più delle lire 12,000, invece si guadagnerebbe di meno perchè la dote massima è di sei milioni. Se si supera detta dote saranno pagati con riduzione.
H 3504 M

Tutto il mondo dovrà guadagnare con questa mia quaterna. Profittatene da oggi perchè esaurito la copia che ho depositato si sospenderà la detta vendita immediatamente. Ciò è per norma di tutti.
Unico e solo depositario da me autorizzato signor Carlo D'Amelio, via Salute, N. 57, Napoli. Al quale devete dirigere esclusivamente lettere con vaglia ordinario o cartolina-vaglia di **lire una** per spese fatte.
L'autore **Giosuè Tozzi.**

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalla persona più delicata.
Prezzo della boccetta contenente gr. 80 di cit. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Bernocco, Torino**, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*
Sp. dietro n. mezzo pacco postale.
3119

INIEZIONE ANTISETTICA
preventiva e curativa — Specialità **Lombardi e Contardi**
Ogni flacone contiene 4 grammi di C_4 H_5 Cl O_2.
Dal momento che le malattie infettive si sono meglio conosciute e la medicatura antisettica è stata con più frequenza applicata, molte malattie si guariscono in pochissimo tempo mentre prima ne richiedevano molto di più. Un tal principio abbiamo voluto applicarlo alla blenorragia ed alle altre malattie veneree essenzialmente virulenti ed infettive, ed il nostro prodotto è giovato moltissimo nella profilassi e nella cura. Non si prende l'infezione usandolo poco dopo; si guarisce il male applicandolo in seguito. Non contiene sali metallici; coagula però gli albuminoidi come il nitrato d'argento, senza cagionare dolore, nè cicatrici o restringimenti.
Guarisce in un giorno la blenorragia recente.
Ogni flacone costa L. **2,50**, per posta nel Regno L. **3,25**. Quattro flaconi si spediscono nel Regno per L. **10**, senz'altra spesa, scrivendo alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in **Sarno.**
H 3544 N

MATTONI GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA, alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata sulle tasse, sui catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA** a TORINO.
H 2261 E

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazzo — **I soli prescritti liberi** nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — **Tubi** — Apparecchi completi per cessi inodori — **Balaustre** — **Tegole piane ed ondulate** per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — **Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni.**
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

ERNIE Non scambiare il **cinto ventrario**, specialità del chirurgo Cav. P. G. ROTA, con altri simili in apparenza, che vendonsi fino i delle sole dall'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino.
91-2003

L. GIACOSA e C.ia — VIA OSPEDALE 10 TORINO — FABBRICA D'ARMI
Fabbrica armi da fuoco
Munizioni - Articoli da caccia
Armi di lusso
INGLESI E BELGHE
Garanzia e prove eccezionali
PREZZI MITISSIMI.
Commercio all'ingrosso
in
POLVERI PIRICHE.
Splendido nuovo Catalogo **ALBUM** illustrato da 119 incisioni **gratis.**
8460

SAN GENESIO
600 metri — 600 metri
Stazione idro-minerale climatica presso Torino — Ferrovia e tramvia a vapore Torino-Chivasso — *Vetture partono ed arrivi al giorno.*
Acqua alcalina, magnesiaca, ferruginosa bromurata.
Acqua salso-jodo solforosa (S. Ilote) **GRAND HOTEL** Vichy italiano (Fonte Vidoc).
Aperto da maggio a novembre — Pensione (due pasti vino compreso) L. 5. — A richiesta Guida e Regolamento *gratis.*
Rivolgersi **ivi** alla Direzione del **Grand Hôtel.**
2657

ERNIE Guarigione radicale mediante la cintura elettro-galvanica. Con tre one garantita, assolutamente innocuo. Cura per corrispondenza. - Orario dopo guarigione. Visite *gratis* dalle 10 alle 4. — J. MAZERON, chirurgo Mre, specialista, via Po, 27, pian 1°, Torino.
H 19 T

Le parecchi anni soffro per nevrosi e debolezza del stomaco, come rimedio curativo sintomatico contro la cause ostinate, e posso attestare che questo rimedio ha risposto pienissimo ai miei desiderii. Le cause ostinate sono ribelli ad altri rimedii.
Napoli 16 luglio 92.
A. Cardarelli

La Lichenina Lombardi è il rimedio contro le tossi ostinate, ed è sempre **riuscita efficacissima in casi che si sono mostrati ribelli ad altri rimedi.** Tanto attesta la prima celebrità medica. Prof. Antonio Cardarelli. — Costa L. 2 il flacone in tutte le farmacie.

RITRATTO AD OLIO

del formato cent. 9 1/2 per 13 1/2, dipinto da artista di merito, viene dato ad ogni abbonato del ***Buon Consigliere***, giornale settimanale illustrato, indispensabile alle famiglie, e che costa solo **2 lire** all'anno — **1 lira** semestre — **50 cent.** trimestre.
Per avere il ritratto dovesi inviare **2 lire** (oltre il prezzo d'abbonamento), una fotografia e qualche particolare sul colorito, occhi, capelli, ecc. Dopo 10 giorni si riceve l'elegante ritratto.
H 3420 R
Rivolgersi **AGENZIA ROMANA**, via Vite, n. 44 - **ROMA.**

IL RIGENERATORE
Cloro-fosfolattato di manganese, calce e ferro liquido
Specialità **LOMBARDI e CONTARDI**
Ogni flacone contiene sei grammi del sale complesso

Il ferro, la calce, il fosforo ed il manganese sono i principali elementi che costituiscono il nostro organismo. Quando fanno difetto si ha l'anemia, la cloranemia, la scrofola, il rachitismo, i disturbi nelle mestruazioni, l'impotenza e mille altri malanni consimili. La scienza in tali malattie ha usato sempre il ferro e la calce col fosforo; però stante la poca digeribilità del ferro anche lattato e della calce fosfata, gli effetti benefici sono stati passeggieri e limitati, perchè le funzioni gastro-enteriche in tal casi sono sempre imperfette e quindi le medicine passano senza assimilarsi. Il Rigeneratore contiene il ferro e la calce col fosforo in forma liquida digeribile ed assimilabilissima; vi è di più il manganese fedele compagno del ferro che grandemente coadiuva la sua azione. Sempre perciò che dovete ricostituire il vostro organismo non usate altro se non il Rigeneratore.

Ogni flacone costa L. **3** e per posta nel Regno L. **3,75**. Quattro flaconi si spediscono nel Regno per L. **12**, senz'altra spesa, scrivendo alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI in **Sarno.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

CAPITOLO XXV.

Con gentilezza insolita, la signora di Terris disse alla madre:
— Rimango a pranzo con te, se mi vuoi.
— Se ti voglio! — rispose la signora Rattier.
Non era abituata a quelle gentilezze, e le parvero dolci. Ridendo, ella ordinò un lauto pranzo. Il signor Rattier, commosso, offrì lo sciampagna, e disse ad un tratto:
— Ci manca Andrea. Se credessi.....
Ma sua moglie lo interruppe:
— No, no, Andrea non vuol vederci; lascialo stare. Ma, se vuoi assolutamente un invitato, perchè non preghi Bernardo di venire?
— Oh! no, mamma — fece Alice. — Noi soli saremo meglio.
Il pranzo fu delizioso, intimo. I due vecchi si sentivano tutti beati della presenza e della tenerezza insolite della loro figliuola, e respiravano come sbarazzati dall'oppressione di un lungo fastidio segreto. Alice non era stata mai molto affettuosa con loro, ma ciò non di meno, dacchè si era maritata, essi sentivano la sua mancanza. Ritrovandola oggi come nel passato, provavano più vivamente che mai l'ineffabile dolcezza di essere padre e madre. E i loro vecchi volti sorridevano, i loro occhi s'inumidivano. Come dovevano ricordarsi, più tardi, quell'ultima serata che Alice offriva loro per supremo addio! Domani sarebbe finita, non avrebbero più figlia. Essa li compiangeva, ed il pensiero del dolore che proverebbero la rendeva tutta pallida. Guardava or l'uno or l'altra, e ogni tanto volgeva lo sguardo attorno alla sala come per dire un muto addio alle persone e alle cose.
— Che hai? — le domandò la madre.
— Nulla — ella rispose.
— Ah! ah! — fece il signor Rattier, alzandosi da tavola, — ora un pezzo che non avevo più pranzato così bene!
Scesero tutti in giardino, e poco dopo venne Bernardo con sir Brantson. Sotto ad un bel pergolato coperto di verdura era preparato il caffè. Alice e Bernardo sedettero l'uno di faccia all'altra, ma non si parlarono; i loro sguardi ardenti si cercavano, i loro pensieri si confondevano, le loro anime si univano. La notte cadeva lentamente, le stelle spuntavano una ad una in cielo.
— Avremo bel tempo domani — disse ad un tratto sir Brantson.
Alice parlava colla madre; tacque, colta da un brivido.
La signora Rattier le toccò la spalla, dicendole:
— Mi pare che tu abbia freddo; vuoi uno scialle?
— No.
E Alice s'alzò. Ma ricadette quasi subito, sentendosi venir meno. Il signor Rattier, un po' brillo, chiacchierava molto; gli altri tacevano o quasi. L'inglese rispondeva con monosillabi, Bernardo non parlava, la signora Rattier guardava la figlia, inquieta, cercando d'indovinare la causa del suo turbamento.
Bernardo fissò Alice con sguardo supplichevole, come per dirle:
— Coraggio! Vada via!
Ella s'alzò.
— Decisamente ho freddo — disse. — Meglio che me ne vada a casa.
— Addio, carina — fece la signora Rattier.
— Addio! — ripetè Alice.
Fece qualche passo; tutti la seguirono. Lentamente, troppo lentamente, si dirigevano verso il cancello del giardino; per timore di lasciarsi vincere dalla commozione, Alice, ad un tratto, si voltò, presa per la spalla la madre, la guardò un istante, la baciò e poi si mise a correre. Bernardo la seguì allungando il passo.
Quando la signora Rattier e sir Brantson giunsero al cancello, gli altri erano già fuori. Sir Brantson salutò la signora, uscì a sua volta, e sulla strada si riunì ai due giovani, che s'erano fermati. Alice aveva vagamente paura.
— Non rimaniamo qui — disse l'inglese.
E s'incamminarono verso la casa della signora di Terris. Giunti sulla porta, sir Brantson disse a Bernardo:
— Tutto è pronto per domani.
— Tutto è pronto — ripetè lentamente Bernardo ad Alice.
Ella chinò la testa senza rispondere. Il giovane credè che esitasse; dolcemente le disse:
— Siamo ancora in tempo.....
— A che ora? — ella domandò risolutamente.
— Alle nove e mezzo, alla palazzina di sir Brantson.
— Bene, ci sarò. E — ella aggiunse ironicamente — debbo adesso ringraziare sir Brantson di tutte le sue compiacenze?
— Mi ringrazierà domani — rispose freddamente l'inglese.
I due giovani scambiarono ancora una lunga stretta di mano rimandandosi, come una carezza, quella parola che scottava loro le labbra:
— A domani!

CAPITOLO XXVI.

Alle 9 del mattino, l'indomani, Andrea di Terris lavorava nel suo studiò. Dalle finestre spalancate entrava l'aria fresca ed il lieve rumore delle foglie mosse dalla brezza sugli alberi del giardino. Serafino, seduto anche lui al suo scrittoio, parea riposarsi. Non aveva neppure tolte le maniche della sua giacca le mezze maniche di lustrina nera che metteva per lavorare; il suo scrittoio era ben ordinato, netto, coi calamaio coperto e le penne asciutte. Il sostituto teneva gli occhi fissi sull'orologio; nel momento in cui suonavano le nove egli disse ad alta voce:
— L'orologio ritarda; sono le nove e un quarto.
— Ah! — fece il signor di Terris.
E continuò a scrivere.
Due minuti dopo, Serafino riprese:
— La signora di Terris non è ancora rientrata.
Andrea alzò la testa e s'accorse che il suo sostituto non scriveva. Macchinalmente domandò:
— È uscita mia moglie?
— Come al solito, — rispose Serafino, — è andata a fare la sua passeggiata con *Raissa*.
Sorpreso da quella osservazione, il notaio domandò asciuttamente:
— Non hai nulla da fare, tu?
— No — disse Serafino.
Poi riprese:
— Non va mai, lei, da sir Brantson?
Andrea, irritato, gettò la penna sullo scrittoio e rispose:
— Lo sai bene se ci vado o no. Perchè quella domanda?
— Ha torto di non andarci — disse tranquillamente Serafino.
— Perchè? — ripetè Andrea, tremando di aver compreso.
— Si dice — fece lentamente Serafino — che fa male a non scendere da quelle parti ogni tanto, verso quest'ora, per esempio.....
Il signor di Terris s'alzò ad un tratto, pallido, vacillante. Faceva paura a vedersi; le sue labbra tremavano convulsamente, voleva parlare e dalla sua bocca non usciva che un rantolo. Finalmente ripetè:
— Perchè?
Serafino guardava l'orologio e la sua vittima ansante.
— Vada a vedere perchè — disse poi dopo qualche altro minuto — la signora di Terris non è ancora rientrata.
Il notaio dette un grido spaventevole, poi si precipitò verso la porta. Serafino rideva atrocemente. Lo seguì sulla scala e gli gridò:
— M'aspetti!
Dato quindi un ultimo sguardo all'orologio, che segnava le nove e un quarto:
— Va bene, — disse, — sono le nove e mezzo.
E uscì per seguire Andrea.
Da qualche istante Alice era giunta alla palazzina del bosco, dove ella contava di trovare Bernardo. Fu l'inglese che la ricevè. Con una gravità che rispondeva alla commozione vera della giovane signora, egli l'aveva introdotta nel suo appartamento, facendola fermare nel salotto tappezzato di rosso. Chiuse quindi la porta e senza che Alice se ne accorgesse spinse il chiavistello.
(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tra-ve-de-re.

Sciarada.

A un modesto comunello
Un gran uomo disse un dì:
Vuoi mutar la sorte ria
Che il destin t'ha imposta qui?
Vuoi cittade diventare
Importante e bella affè?
Di otto membri che ha fatto
Un va n'ha ch'innutile
Se lo strappi e 'l getti al vento
Con sorpresa trasportar
Dalle sponde del tuo Lambro
Ti vedresti in riva al mar.

Sirio.